

ANTONIO CANEPA

L'U.R.S.S.
SULLE VIE DELLE INDIE

DAL FASCICOLO CXXXV-CXXXVIII DI POLITICA

ROMA - PIAZZA MONTE SAVELLO, 30

L'U.R.S.S. SULLE VIE DELLE INDIE

Premesse ideologiche e politiche — II. Tentativi di penetrazione sovietica verso le Indie. — III. Forze politiche e militari in contrasto nel Medio Oriente. — IV. Conclusione.

I.

STUDIANDO i fattori — politici economici militari — capaci di modificare con un improvviso intervento l'attuale delicatissima situazione internazionale, uno tra i più importanti ci appare quello russo. Dal giorno in cui il governo sovietico ruppe le trattative coi franco-inglesi e si accordò col Governo nazionalsocialista (appena una settimana dopo, l'esercito germanico iniziava le operazioni in Polonia), da quel giorno la Russia — possiamo ben dire — ha fatto il suo ingresso, a bandiere spiegate, nella politica europea (1).

Invano per venti anni, tutti gli Stati del mondo, sistematicamente e quasi istintivamente, nei limiti consentiti da un *minimum* indispensabile di relazioni internazionali, avevano cercato di allontanare, di isolare, di neutralizzare quella gente ritenuta pericolosa o mal-

(1) I primi sintomi di tale orientamento denunciava già E. BENES, *Le retour de la Russie à la politique européenne*, in *L'esprit international*, 1935, pp. 149-154. Sull'innegabile successo della politica sovietica hanno scritto poi senza reticenze R. CAST, *La Russie de Stalin est devenue puissance européenne*, in *Le mois*, 1939, n. 105, pp. 5-22; nonché NAOTAKE SATO, *The Soviet volte-face*, in *Contemporary Japan*, 1939, pp. 427-435.

figa (2): per venti anni il Kremlino, dissimulando e tacendo, aveva atteso quest'ora, l'ora della discordia e dell'indebolimento reciproco. Ma a quale scopo? Evidentemente allo scopo di trarne profitto. Ecco, infatti, i passi salienti del discorso - abbastanza verosimile, se pure non autentico - che Stalin avrebbe pronunciato, secondo l'Agenzia *Havas* (3), in una riunione del *Politbureau*, alla vigilia dell'alleanza con la Germania:

« Guerra o pace: questo dilemma è entrato nella sua fase critica. La sua soluzione dipende interamente dalla posizione che assumerà l'Unione sovietica.

« Noi siamo assolutamente convinti che, se concluderemo un trattato di alleanza con la Francia e la Gran Bretagna, la Germania sarà obbligata a ritirarsi di fronte all'intransigenza polacca e a cercare un *modus vivendi* con le Potenze occidentali. In tal modo la guerra potrà essere evitata...

« Se, invece, accettiamo la proposta della Germania, che voi conoscete, di concludere con essa un patto di non aggressione, la Germania certamente attaccherà la Polonia; e l'intervento dell'Inghilterra e della Francia in questa guerra diventerà inevitabile. In tali circostanze noi avremo molte probabilità di rimanere estranei al conflitto e potremo attendere con vantaggio il nostro turno.

« È precisamente ciò che il nostro interesse esige. La nostra scelta è dunque facile... ».

Esaminate poi le varie eventualità sull'esito del conflitto, il dittatore rosso, sostenendo sempre il progettato accordo con la Germania, avrebbe aggiunto:

(2) Era, come rileva l'accademico FRANCESCO COPPOLA (*La vittoria bifronte*, Milano, 1936, p. 162), « un duello tra la civiltà europea, romana, cristiana, e la disumana barbarie, tetra e violenta, del bolscevismo russo ». Vedi del medesimo A., *Fascismo e bolscevismo*, Roma, 1938.

(3) La nota dell'Agenzia *Havas*, ricevuta da Mosca via Ginevra, è stata pubblicata dal *Temps*, il 29 novembre 1939: il discorso sarebbe stato pronunciato da Stalin, la sera del 19 agosto 1939 alle ore 22, innanzi al *Politbureau* urgentemente convocato in riunione segreta e con la presenza dei soli componenti di nazionalità russa. La notizia è stata smentita ufficialmente dal Governo di Mosca.

« È essenziale per noi che questa guerra duri il più a lungo possibile, affinché ambedue le parti si esauriscano... ».

Ora, può seriamente ritenersi che, nell'imprimere tale nuovo orientamento alla politica moscovita, unica prospettiva di Stalin fosse la spartizione della Polonia, pur con l'annessione - in più - degli Staterelli baltici? O che unicamente egli tendesse a ricostituire la Russia nella sua integrità territoriale entro le antiche frontiere zariste, con la riconquista delle regioni perdute nella umiliante pace di Brest-Litovsk?

Dietro le massicce spalle di Stalin - non dimentichiamolo - giganteggia l'ombra di Lenin, il quale, circa un quarto di secolo fa, ammoniva: « È assurdo pensare che uno Stato comunista e sovietico possa a lungo coesistere in Europa assieme a degli Stati borghesi e democratici (4) ».

Queste parole, nelle quali è adombrato il postulato fondamentale della rivoluzione mondiale, risuonano, attuali come non mai, nell'ora presente. E ci ricordano la messianica profezia di Dostojewski. Chi non ha letto *Gli ossessi*? Quando Stavroghin apostrofa a un tratto l'umile Shatov con la tormentosa domanda: « Credi in Dio? », gli viene risposto: « Credo nella Russia ». Giacché è proprio la Russia, secondo l'autore (5), il Paese che porterà Dio; che espugnerà la terra con la spada e poi dirà la sua « ultima parola » all'umanità. Sicché non è esagerato affermare ch'egli precorresse in certa guisa Lenin e Stalin allorché scriveva: « Noi saremo i primi ad annunziare al mondo che non vogliamo raggiungere la nostra prosperità con la soppressione della personalità o delle nazionalità straniere, ma che invece la cerchiamo nello sviluppo

(4) Sulla teoria leninista della rivoluzione mondiale e sulla fondazione del *Komintern* da parte dello stesso Lenin, può consultarsi il volume dell'ADORATSKI, *O teorii i praktike Leninisma*, Moskva, 1924, pp. 88 sgg.

(5) Cfr. R. FÜLÖP-MILLER, *Geist und Gesicht des Bolschewismus*, Leipzig, 1926, Cap. III, 8; S. ZWEIG, *Tre maestri*, Milano, 1932, pp. 184 sgg.

più libero e più emancipato di tutte le nazioni e in una unione fraterna ». La riconciliazione universale come fine, la Russia come unico mezzo: « dall'Oriente sarà creato il mondo ».

Senonchè non si tratta ora di un semplice panslavismo, tra letterario e mistico, fede senza più credenti e spauracchio da burla, utile un tempo all'interno per puntellare il vacillante trono degli zar o per fornir loro, all'estero, comode occasioni di limitati interventi nelle questioni coi vicini! Si tratta, al contrario, di un'idea sulla quale fanno leva con tutti i mezzi, persuasivi o violenti, uomini risoluti e senza scrupoli, « brutali realisti (direbbe Emerson) che sanno afferrare l'occasione per i capelli e piegarla ai propri disegni »; si tratta di fermenti che, seminati a piene mani, agiscono sui popoli con singolare potenza. « I passi che il comunismo ha fatto in Europa come in Asia sono lunghi e molti: - scrive Paolo Orano nella sua recente opera sul Fascismo - il veleno dell'*ideale* non è di quelli che facilmente possono essere eliminati... Di comunismo c'è braci e fiammelle in fondo ai cervelli assai più che non si creda o ci si illuda. Nei discorsi, nei libri, nel sussurro generale, si distende quel comunismo interstiziale, quel serpeggiare di bolscevismo psichico, che circuisce il senso della disciplina, la fede, l'entusiasmo, che erode i valori nuovi della società risvegliata e riorganizzata. Ai milioni di individui incolti il libro comunista offre il testo di una verità in tanto più suggestiva in quanto più recisamente espressa, più crudamente affermativa, più nettamente negatrice e violenta contro le idee così dette borghesi... (6) ».

La politica societaria e pacifista di Litvinov (7) ha

(6) P. ORANO, *Il Fascismo*, Roma, 1939, II, pp. 86 sgg.

(7) Si veda R. CASSIN, *Les Soviets et les organes de la paix*, Paris, 1930; K. RADEK, *La situation internat. et la politique ext. du Gov. sov.*, in *L'esprit international*, 1935, pp. 484-497; LENIN, STALIN, etc., *The Soviet Union and the cause of peace*, New York, 1936.

forse illuso qualcuno? Quando lo stesso Stalin, nel 1938, riprendendo le vecchie teorie della sua gioventù tempestosa, faceva propria quella che fu la tesi, tanto osteggiata, di Trotzki, che cioè il bolscevismo in Russia è un anacronismo senza la bolscevizzazione del mondo intero e che a quest'ultimo scopo dovranno collaborare tutte le forze dell'esercito, della marina e dell'aviazione sovietica? (8).

Un anno più tardi (9), l'imborghesito Litvinov veniva congedato e al suo posto subentrava Molotov, artefice d'intrighi e di sorprese, portavoce di crescenti rivendicazioni, intimatore di ultimatum, negoziatore di paci coatte e di cessioni dettate dal cannone.

In conformità di siffatte premesse, in conseguenza delle circostanze propizie abilmente suscitate, l'Unione sovietica si accinge quindi - secondo ogni apparenza - a sferrare il suo attacco. Ma in quale direzione?

II.

Due sono le ipotesi che si prospettano: guarda Stalin alle Indie? o guarda all'Europa?

I recenti acquisti territoriali della Russia sul Baltico, in Polonia e nei Balcani costituiscono (come propendono a ritenere gl'inglesi) una manovra di avvolgimento diretta contro la Germania? o costituiscono piuttosto (come si sostiene da parte tedesca) la realizzazione di una

(8) Secondo una lettera aperta del dittatore bolscevico, pubblicata sulla *Pravda* del 14 febbraio 1938.

(9) Esattamente il 3 maggio 1939. Il patto di non aggressione russo-tedesco è del 23 agosto 1939; l'*ultimatum* alla Finlandia, del 18 settembre 1939; i trattati « di mutua assistenza » con l'Estonia, la Lettonia e la Lituania sono rispettivamente del 28 settembre, del 5 e del 10 ottobre 1939; la pace russo-finica è del 12 marzo 1940; l'*ultimatum* alla Romania, del 27 giugno; l'annessione delle Repubbliche baltiche, del 3, 4 e 5 agosto successivo.

piena sicurezza alle spalle, precauzione indispensabile nell'intraprendere un'azione tanto impegnativa verso il Sud?

Possedere le Indie significa dominare l'Asia, comandare da Bangkok al Mediterraneo, da Ceylon al Tibet; significa disporre di regioni dalle immense risorse, vaste come tutti gli Stati d'Europa meno la Russia sommati insieme, e popolate da 380 milioni di uomini. La Russia zarista ha sempre desiderato di metter piede nelle Indie; le trame di Alessandro II e III e di Nicola II nell'Asia centrale non avevano altra mira (10). La Russia di Lenin e di Stalin ha ripreso questa politica di espansione (11), ma con mezzi moderni e molto più efficaci perchè innanzitutto di natura ideologica. La conquista delle Indie — si noti — non soltanto rappresenterebbe per se stessa un grandioso bottino, ma importerebbe altresì una solenne rivincita contro la Gran Bretagna, il più potente e irriducibile avversario dell'Unione sovietica: quello che ha organizzato fin dal '17 ai danni dei Sovieti una inaudita campagna diffamatoria; che ha sorretto con ogni mezzo le armate bianche di Denikin e di Wrangel e le armate ceche, finlandesi, polacche, allorchè questi popoli riacquistarono la loro indipendenza; che ha invaso i locali della Missione commerciale sovietica a Londra e ne ha sfondato le casseforti con la fiamma ossidrica, asportandone i do-

(10) Cfr. C. PESTALOZZA, *Cina, Giappone, Russia asiatica*, Milano, 1937, pp. 201-210.

(11) Al Congresso dei popoli orientali di Bacù, Lenin dichiarava di voler « dominare l'occidente per mezzo dell'oriente » e Zinoviev più esplicitamente commentava: « La Russia tende la mano all'Asia non perchè sposi i suoi ideali nè perchè divida le sue concezioni sociali, ma perchè 800 milioni di asiatici le sono necessari per abbattere l'imperialismo e il capitalismo europeo ». Cfr. A. PALMIERI, *La politica asiatica del bolscevismo russo*, Roma, 1922; J. STALIN, *Marxism and the national and colonial question*, London, 1936; nonché l'opera, in corso di pubblicazione, di G. FILIPPUCCI-GIUSTINIANI, *La diplomazia antieuropea dei Sovieti*, Milano, 1940.

cumenti; che ha coalizzato nel vicino e medio Oriente tutti gli Stati al solo scopo di accerchiare e isolare la Russia.

Il *Völkischer Beobachter* del 6 dicembre 1939, in un articolo sui *Rafforzamenti di truppe nel fronte caucasico*, dopo aver ricordato l'antico disegno germanico di annientare la potenza inglese attaccandola sul fronte orientale (12), osservava con soddisfazione che « lo Stato che può condurre a termine tale impresa è l'U.R.S.S., grazie alle provincie che essa possiede nell'Asia centrale e all'ottima rete stradale che ha saputo costruire attraverso il suo vasto territorio ».

Consideriamo brevemente la storia dei tentativi di penetrazione sovietica verso il Sud e diamo uno sguardo alla distribuzione attuale delle forze in contrasto: potremo così giudicare quali siano le probabilità di successo di un attacco russo contro le Indie e quali le difficoltà che vi si frappongono.

La pedana di lancio per una eventuale aggressione da parte della Russia è costituita dalle tre Repubbliche sovietiche dell'Asia centrale: Turkmenistan (Turkestan occidentale), Tagikistan e Usbekistan (13). Consapevole dell'importanza strategica di questi territori, un tempo semindipendenti, punto cruciale per il dominio dell'Oriente e del Mezzogiorno asiatico, il Governo moscovita cercò fin dagli inizi di assicurarsene il possesso. Ma gli inglesi difesero le loro posizioni e la lotta divenne atroce. Diciamo subito che l'Unione sovietica ha vinto l'Inghilterra nell'Asia centrale.

I due antagonisti si sono trovati di fronte su quelle

(12) Sull'importanza che ha per l'Inghilterra il possesso delle Indie, si veda F. W. FERNAU, *Der Orient im britischen Weltreich, Eine wehrwirtschaftliche Untersuchung*, Hamburg, 1937.

(13) Descrivono queste contrade M. PERCHERSON, *URSS, Puissance d'Asie*, Paris, 1934 e C. STEBER, *L'Asie centrale soviétique et le Kazakhstan*, Paris, 1939.

terre ingrato, in mezzo a quei popoli primitivi e fanatici (14). Le comunità mussulmane di Bukhara e di Kokand, di Kashgar e di Khotan – rispettivamente a nord-ovest e a nord-est della cuspide settentrionale delle Indie – erano nelle mani degl'inglesi. Uniti tra loro, i mussulmani detenevano una parte considerevole della fortuna di quelle regioni e l'*Intelligence Service* aveva saputo sottilmente intrecciare con loro relazioni commerciali e politiche. Il movimento proletario, però, sobillato da Mosca, è stato più forte degl'interessi di una categoria poco numerosa di ricchi mercanti; si è scatenato un vento di rivolta e l'intero Sinkiang (Turkestan orientale), vasto più che cinque volte l'Italia, è caduto ormai da un pezzo sotto l'influenza completa dei Sovieti, sicchè soltanto nominalmente costituisce una « provincia autonoma cinese » (15); e le Repubbliche di Usbekistan e di Turkmenistan aderirono ufficialmente all'Unione sin dal settembre del 1924, quella di Tagikistan al cadere del 1929.

Oggi i Sovieti hanno un tale potere e una tale sicurezza nel paese, che numerose officine di costruzioni aeronautiche e di munizioni sono state installate nel sud del Turkmenistan, proprio ai piedi dell'Himalaja e dei passi del Karakorum. Giammai gl'inglesi avevano veduto, dai loro posti di frontiera, le guardie rosse entro il raggio dei loro binocoli. Da dieci anni le bandiere ornate di falce e martello sventolano di fronte ai valichi che conducono al Kashmir, a Srinagar, città indiana di 200.000 abitanti, che il Governo vicereale ha sollecitamente fortificata ed è divenuta una piazzaforte di prim'ordine. Vi è di mezzo, è vero, la montagna; ma l'aeroplano ha vinto la montagna e può portar seco uomini, rifornimenti, bombe.

Nè i Sovieti riposano sugli allori; procedono anzi inin-

(14) Cfr. E. MURRAY, *With the Nomads of Central Asia*, in *The national geographic Magazine*, 1936, I, pp. 1-57.

(15) F. KAZAK, *Ostturkistan zwischen den Grossmächten*, Königsberg, 1937.

terrottamente a rinfocolare e ad estendere il movimento filobolscevico. Da dove emana questo movimento? Qual'è il centro d'irradiazione di questi intrighi e di queste influenze? Chi invia gli agenti? È Tashkent, ieri ancora miserabile villaggio mussulmano trascurato o dimenticato sulle carte, oggi città semiasiatICA e semieuropea di 600.000 abitanti, capitale dell'Usbekistan, metropoli economica e culturale dell'Asia centrale sovietica. Nei dintorni della città la Russia ha creato basi industriali di produzione che, secondo qualche scrittore (16), non hanno l'eguale in Europa. Sicchè, anche per questo, l'influenza e il potenziale d'attrazione dell'Asia centrale sovietica sono divenuti enormi. Si parla in tutta l'Asia delle macchine, delle automobili, delle trattatrici dei Sovieti. Ciò che è più importante, idee nuove varcano le imprecise frontiere; le carovane le diffondono, i narratori le abbelliscono e la sordida realtà assume i colori di un bel miraggio inaccessibile; si sognano i treni e gli aerei di Tashkent, si sognano in Cina e in India, sino ai confini delle terre tibetane. A Tashkent si trovano gli organi direttivi per tutta quella zona dell'Oriente bolscevizzato: l'Ufficio del Partito comunista per l'Asia centrale, la direzione della *Pravda* d'Oriente, l'Università dell'Asia centrale, il Museo dell'Asia centrale, numerose scuole professionali, industriali e di tirocinio: si contano 70.000 allievi in tutti gl'istituti d'istruzione media e superiore della città. Quasi profetica, la statua di Lenin, nel suo gesto classico, sorge in una piazza della città indigena e, rivolta verso l'Oriente, si profila accanto ai minareti... Ecco Tashkent, covo di rivoluzionari e di spie, che partono alla volta dell'Afghanistan, della Persia e delle Indie (17).

(16) J. MARQUÈS-RIVIÈRE, *L'URSS dans le monde*, Paris, 1935, p. 315.

(17) Di lettura piacevole e istruttiva riesce il pittoresco libro del compianto viaggiatore A. CIPOLLA, *Asia centrale sovietica contro India*, Milano, 1935.

La Gran Bretagna, d'altra parte, diffida dell'orso russo: lo conosce già da lungo tempo, e, di recente, gli atteggiamenti del Governo di Mosca non sono stati propri tali da sopire gli antichi sospetti e timori (18). Essa sa che le macchinazioni di Kabul, di Teheran, di Jarkand, emanano da Tashkent; sa che i consoli sovietici accreditati da Bushir a Canton sono agenti di propaganda bolscevica; sa che le armi in mano agl'insorti indù provengono, quasi sempre, dalla Russia: si possono custodire i porti e vigilare gli sbarchi di persone e di casse, ma le frontiere del nord e del nord-ovest, i passi del Pamir in cui l'orrido si unisce all'immenso, non è possibile sorvegliare adeguatamente (19). Chi può individuare un agitatore tra la folla dei poveri montanari che seguono le carovane? Quel mussulmano, vestito di stracci, dimagrito nelle marce, che si avvia in devoto pellegrinaggio a Jaipur o a Delhi, chi potrebbe riconoscerlo per un professionista di Mosca, assiduo allievo della Scuola speciale d'agitazione bolscevica?

Si aggiunga che il potere inglese sulle Indie viene sempre più decisamente contrastato dalle aspirazioni autonomiste. Non rifarò la storia, a tutti nota, del conflitto anglo-indiano, che naturalmente attraversa nelle attuali circostanze d'eccezione, una delle sue fasi più critiche. Mi limiterò a ricordare che le spedizioni dell'esercito inglese per sedare le rivolte delle tribù di frontiera costarono, nel decennio 1880-1890, 300.000 sterline; nel solo biennio 1900-1902, 250.000 sterline; nel 1919-20, in poco più d'un anno, si spesero sedici milioni di sterline e occorsero 40.000 soldati; ebbene, nel 1937-38, la campagna contro il fakiro Ipi ha richiesto l'impiego di 35.000 uomini di fanteria, di parecchie divisioni di carri armati, di intere squadre aeree, ed è costata più di 50 milioni di sterline.

(18) Citiamo, tra i molti, lo scritto di SLOAN PAT, *Russia: Friend or Foe?* London, 1939.

(19) Si veda H. ONCKEN, *Die Sicherheit Indiens*, Berlin, 1937.

Tutto ciò senza riuscire a migliorare definitivamente la situazione (20).

È di qualche mese fa, inoltre, la deliberazione del Comitato esecutivo del Partito del Congresso, secondo la quale l'India aspira all'indipendenza completa, stimando la sua libertà incompatibile con l'imperialismo britannico: l'India sola è indicata per elaborare la propria costituzione di Stato pienamente sovrano. Questa deliberazione, votata sotto la spinta degli elementi intransigenti del Congresso, non accetta neppure lo statuto di Dominion e lascia prevedere il ricorso alla disobbedienza civile.

Non mancano, si sa, forti correnti dell'opinione pubblica indiana inclini a un compromesso e ostili all'agitazione politica violenta. Lo stesso Gandhi, pur auspicando la liberazione totale dal giogo britannico, ha recentemente ribadito il principio della non-violenza e proclamato l'opportunità di non creare impicci all'Inghilterra durante l'attuale prova. E soprattutto i Principi indiani, riunitisi a Delhi l'undici marzo scorso, hanno dichiarato che da parte loro, per l'accettazione dello statuto di Dominion, esigono formali e sostanziali garanzie della loro attuale sovranità e la promessa che verrà richiesto il loro assenso prima di qualsiasi trasferimento di poteri dalla Corona all'una o all'altra delle Autorità indiane: quest'ultima riserva è visibilmente diretta contro le pretese monopolistiche del Congresso; la Camera dei Principi non ha mancato di rinnovare le sue proteste di fedeltà al *Commonwealth* e le sue offerte di collaborazione alla guerra in corso.

La situazione dev'essere, tuttavia, molto più grave di quanto ufficialmente si vorrebbe far credere, se, poche settimane addietro, è stato arrestato a Calcutta dalla polizia inglese uno dei capi nazionalisti indù, Suhas Chan-

(20) M. HOMET, *La vérité sur le monde asiatique*, in *La revue hebdomadaire*, 1939, n. 13, pp. 11-40.

dra Bose, fautore dell'attivismo a oltranza; se, proprio nella seconda metà dello scorso ottobre, Vinoba Bhave, in nome del *Mahatma*, ha iniziato la propaganda antimilitarista; e se il Governo vicereale ha deciso d'introdurre in India la coscrizione militare obbligatoria per tutti gli uomini validi dal 18 ai 50 anni. Misura pericolosissima, questa; giacchè, mentre da un lato potrebbe fornire all'Inghilterra un esercito di 38 milioni di uomini (prescindendo dal problema dell'armamento, equipaggiamento e istruzione di simili masse), d'altro lato potrebbe mandare in frantumi, con questa forza incontenibile, l'organizzazione governativa britannica e i 200.000 sudditi di Sua Maestà con i quali nel passato l'intera colonia è stata tenuta a freno.

Edotto di così varie minacce, il Governo di Londra ha quindi cercato di costituire a protezione delle Indie - e vi è in parte riuscito - un fronte unico degli Stati che cingono dal sud il territorio sovietico: l'Afghanistan, la Persia - che dal 1935 ha assunto il nome di Iran - e la Turchia; nonchè, sebbene non limitrofo alla Russia, l'Irak (l'antica Mesopotamia), costituente in realtà una specie di riserva - soprattutto petrolifera - alle spalle dell'Iran e della Turchia (21).

Partendo da quel formidabile trampolino di lancio che è l'Asia centrale russa, della quale abbiamo rilevato la potenza d'attrazione e d'irradiazione, il Paese più vicino alle frontiere sovietiche e al tempo stesso la via più semplice, più diretta, più facile per penetrare nelle Indie, è l'Afghanistan. Paese, dunque, sommamente conteso, ora con lusinghe ora con intimidazioni, da ambedue le parti (22).

(21) Cfr. E. ROSSI, *Il vicino e medio Oriente di fronte al conflitto europeo*, in *Oriente moderno*, 1940, pp. 157-176; C. WEHLRICH, *Das politische System der orientalischen Staaten*, Leipzig, 1940.

(22) Oltre che alla monumentale opera di E. TRINKLER, *Afghanistan, Eine landeskundliche Studie*, Gotha, 1928, recenti notizie - specie geografiche,

Ai primordi del nostro secolo l'Inghilterra si era assicurato il predominio sullo Stato afgano mediante un trattato concluso nel 1905 con l'emiro Habib Ullah. Ma il 20 febbraio del 1919 una mano sconosciuta assassina Habib Ullah nella pianura di Gelalabad. Si fa riconoscere sovrano, prima dall'esercito, poi a Kabul dai notabili, il terzogenito dell'emiro, Aman Ullah khan; il quale si affretta a comunicare per lettera al vicerè delle Indie di aver proclamato l'indipendenza dell'Afghanistan. Costretto com'è l'Afghanistan a gravitare su almeno uno dei due potenti vicini, questa proclamazione denota un capovolgimento dei rapporti politici a vantaggio della Russia.

L'Inghilterra protesta; le truppe afgane, inquadrata da istruttori sovietici e rifornite dal nord, attaccano i passi che conducono a Peshawar. La rivoluzione bolscevica sta per irrompere nelle Indie? Il trattato di Rawalpindi (8 agosto 1919) seda momentaneamente il conflitto senza risolvere il problema. Venti giorni dopo, un inviato dell'emiro Aman Ullah, Vali khan, viene ricevuto da Lenin a Mosca; nella lettera che Lenin inviò per suo tramite all'emiro, si leggeva tra l'altro:

« Il fiorente Afghanistan è ora nel mondo l'unico Stato musulmano indipendente; il destino conferisce al popolo afgano il grande compito storico di raggruppare intorno a sè tutti i popoli maomettani oppressi e di guidarli sulla via della libertà e dell'indipendenza ».

Fraresi abili, diplomazia flessibile. E l'ambasciatore sovietico, inviato da Lenin a Kabul, giunge ad affermare che « non si tratta soltanto di amichevoli relazioni di buon

che, economiche e folkloristiche - possono attingersi agli scritti di C. M. PECORELLA, *Tavolozza d'Afghanistan sotto Aman Ullah*, Palermo, 1930, e di R. DOLLOT, *L'Afghanistan*, Paris, 1937. Sulla politica afgana, vedi l'op. cit. del MARQUÈS-RIVIÈRE, nonchè K. ZIEMKE, *Als deutscher Gesandter in Afghanistan*, Stuttgart, 1939.

vicinato, ma di una lotta comune contro il Governo imperialista più sfruttatore che vi sia al mondo, la Gran Bretagna».

A una richiesta di eventuali aiuti militari in caso di guerra contro le forze anglo-indiane, Lenin risponde: « Il Governo degli operai e dei contadini non solo è pronto a dare questi soccorsi nella misura più larga, ma è pronto altresì a fare scomparire una iniquità dell'antico regime zarista, correggendo le frontiere russo-afghane a detrimento del territorio russo ». E il 28 febbraio del 1921 un accordo fra i due Paesi veniva firmato. L'Inghilterra si affrettava, a sua volta, a negoziare un trattato d'amicizia col Governo di Kabul, ma sospendeva il pagamento dei sussidi che aveva ricevuto per l'innanzi il padre di Aman Ullah. Pronta l'Unione sovietica compensava questa perdita versando annualmente 500.000 dollari. Per tre anni i Sovieti pagarono regolarmente; poi smisero, sospettando il Governo afghano d'aver consentito il transito di agitatori inglesi verso Bukhara alle dipendenze di Enver pascià. Come secondo avvertimento, Enver fu ucciso da un sicario forse sovietico.

Finalmente, nel 1925, un trattato d'amicizia e collaborazione veniva concluso tra Russia e Afghanistan, un trattato che praticamente apriva al bolscevismo l'intero reame di Aman Ullah. Missioni « scientifiche » sovietiche ne misurarono il territorio in lungo e in largo; tecnici venuti da Mosca armarono diligentemente le frontiere afghane prospicienti sull'India e vi costruirono strade, autodromi, basi militari; ufficiali dell'esercito rosso diresero la flotta aerea afghana in formazione.

Frattanto la politica dell'ambasciata sovietica a Kabul era discreta, ma attiva. Un personale numeroso (più di quaranta persone) permetteva di esercitare una sorveglianza costante nella capitale, mentre agenti sovietici raccoglievano meticolose informazioni sulle strade, nelle tribù, presso le carovane.

Ricordiamo un episodio che denota l'accortezza della

diplomazia sovietica. Quando Aman Ullah chiese una fornitura di aeroplani agli inglesi, questi con grossolana ingenuità si dichiararono disposti a darglieli « per nulla »; l'emiro riflettè e, da buon asiatico, rifiutò di accettare quel dono « costoso »: gli apparecchi già ordinati furono da lui pagati a caro prezzo all'atto della ricezione. I Sovieti offersero allora al Governo afghano sei aerei di ultimissimo modello, con i pezzi di ricambio e gli equipaggi, per un prezzo normale benchè modico: nell'ottobre del 1924, sei piloti russi, superate in volo le orribili gole di Bamyan, atterrarono a Kabul: l'impressione non fu lieve.

Londra si preoccupò della piega che prendevano gli avvenimenti. Lo « Stato-cuscinetto » scompariva per diventare un mercato militare sovietico e, chissà, persino una sentinella avanzata dell'esercito rivoluzionario. Voci allarmanti si diffondevano. Fu allora che l'*Intelligence Service* decise un gran colpo per ripristinare il predominio britannico: approfittando del viaggio dell'emiro nell'Unione sovietica e in Turchia, preparò una sollevazione a Kabul; pare che ne sia stato l'anima il famoso colonnello Lawrence, « Lawrence d'Arabia »; Aman Ullah, invisibile al suo stesso popolo per le molte innovazioni introdotte, fu rovesciato il 15 ottobre del 1929. I Sovieti non fecero nulla per salvarlo...

Al contrario, vollero approfittare con maggior vantaggio della confusione e delle lotte intestine che seguirono quella rivolta: il capo delle organizzazioni bolsceviche dell'Asia centrale, Dybenko, riunì in tutta fretta i principali propagandisti asiatici; centinaia di agitatori, usciti dalle scuole di Tashkent e di Samarkand, varcarono le frontiere nel tentativo di organizzare un Partito comunista afghano; una campagna violentissima venne iniziata nell'intero Paese; intanto, apparecchi russi sorvolavano le provincie afghane del nord-est, lanciando proclami; e le forze dell'armata rossa dislocate laggiù si tenevano pronte a « sostenere » e a « proteggere » la Repubblica

sovietica che stava per essere proclamata a Kabul. Ma l'Inghilterra agì. Questa volta l'oro inglese prevalse contro gli emissari sovietici. Nadir khan, creatura dell'*Intelligence Service*, salì sul trono assumendo il titolo di Scià. Mosca gli notificò la necessità di « salvaguardare l'indipendenza integrale dell'Afghanistan » e di « soddisfare le rivendicazioni delle classi contadine »; diversamente (aggiungeva la nota sovietica) erano da prevedersi « rivolte di tribù e moti separatisti nelle provincie nordiche ». La minaccia era precisa.

Nadir scià, nondimeno, si appoggiò sempre più apertamente alla politica inglese. Nel 1933 veniva ucciso in una cospirazione le cui fila sembra risalissero a Tashkent. Ma neppure dopo questo delitto migliorò la posizione sovietica in Afghanistan. Il nuovo sovrano, Mohamed Zahir scià, giurava il 4 dicembre del '33 « di governare il Paese secondo la legge costituzionale afghana » (23) e il 14 febbraio dell'anno successivo le quattordici persone incolpate dell'assassinio venivano impiccate.

Nel 1934, un trattato segreto d'alleanza veniva concluso con la Persia: segno che l'Inghilterra teneva le chiavi della politica afghana.

Così fu condotto e così fu sventato il tentativo pacifico di penetrazione sovietica verso le Indie. Non rimane per l'U.R.S.S. che il ricorso alle armi. Contro una tale eventualità, ecco firmarsi a Saadabad, cittadina iranica del Kurdistan, l'8 luglio 1937, il famoso patto (parafato il 14 gennaio '36 sullo schema di un accordo già concluso a Ginevra nell'ottobre '35) di amicizia e assistenza reciproca tra le quattro Potenze asiatiche: Turchia, Iran, Irak e Afghanistan (24).

Vien considerato questo patto il capolavoro della

(23) Sulla quale egregiamente ha scritto A. GIANNINI, *La costituzione afghana*, in *Oriente moderno*, 1931, pp. 265-274.

(24) Cfr., tra il molto che se n'è scritto: G. CONTARINI, *Il patto asiatico*, in *Rassegna di politica internazionale*, 1937, pp. 303-311.

diplomazia britannica in Asia, coronamento di lunghe, assidue, tenaci fatiche, intese a costituire — come ho accennato — una barriera protettiva a nord e a nord-ovest delle Indie. Ma qual'è il valore reale di tale barriera? quali sono la consistenza politica e l'efficacia militare di quest'accerchiamento ordito ai fianchi della Russia?

III.

Passiamo in fugacissima rassegna le forze armate d'ei quattro Paesi legati dal patto di Saadabad (25).

L'Afghanistan, le cui frontiere settentrionali toccano l'U.R.S.S. per una lunghezza di ben 1750 km., ha proceduto alla riorganizzazione moderna del suo esercito, sotto la direzione personale di Zahir scià, sostenuto da una popolazione il cui spirito e le cui attitudini guerriere sono tradizionali. Il servizio obbligatorio vi è stato recentemente istituito. Gli effettivi si elevano, in tempo di pace, a 125.000 uomini; cui bisogna aggiungere un corpo di polizia composto di volontari specialisti. Data l'assoluta mancanza di ferrovie nell'intero territorio, i trasporti e i rifornimenti si compiono per mezzo di circa tremila autocarri. In tempo di guerra tutti gli uomini sono arruolati nelle milizie nazionali, comandate dai capitribù. I quadri vengono istruiti all'Accademia militare di Kabul da ufficiali in prevalenza italiani, tedeschi e turchi. L'aviazione, abbastanza esigua comunque, ha già una parte segnalata in tempo di pace nel reprimere le rivolte delle tribù. Quanto alle fortificazioni, l'Afghanistan, che possiede le vecchie fortezze di Herat a nord-ovest e di Kandahar a sud-est, fa soprattutto assegnamento sui baluardi naturali dell'Hindu-Kush della cui importanza diremo

(25) I dati che seguono sono tratti per lo più da S. d. N., *Annuaire militaire*, Genève, 1939.

tra breve. Del resto, ogni opera difensiva come ogni postazione militare è proibita nella parte più stretta del territorio afgano, ad est, parte compresa tra il Fergana russo e l'alta valle dell'Indo ed attraversata dalla strada del passo di Baroghil che congiunge l'Unione sovietica alle Indie: tale proibizione consegue dalla clausola d'una convenzione anglo-russa che data dal 1885.

La difesa nazionale dell'Iran (26), realizzata anch'essa all'europea, procede dall'impulso datole, fin dal 1921, da un capo della forza di Riza khan, divenuto nel 1925 lo scia Pahlevi. Egli stesso comanda l'esercito. Il territorio iranico è stato diviso in sette circoscrizioni militari, cinque delle quali fronteggiano i confini dell'Unione sovietica (che si estendono, compreso il Caspio, per oltre 2000 km.) o vi si trovano nelle immediate prossimità. Un'importanza speciale, data la scarsità di vie di comunicazione, hanno le truppe a cavallo e quelle da montagna. Il materiale è moderno; mancano però le unità motorizzate; i carri e i cannoni anticarro fanno difetto. Il servizio obbligatorio dà un effettivo di pace di 80.000 uomini. L'aviazione, che conta pochi apparecchi, modernissimi tuttavia, dispone di piloti formati in Europa. Dal settembre dell'anno scorso, infine, l'Iran spinge innanzi alacramente i lavori di fortificazione sui passi dell'Elburz, ove nel 1920-21 fu arginata una prima invasione sovietica. E se la capitale si trova a soli cento chilometri da questa barriera naturale, la regione petrolifera del sud-ovest ne dista più di 800 chilometri.

Scarsissima importanza militare, invece, ha l'Irak, il cui esercito, nonostante l'introduzione del servizio obbligatorio, non supera i 12.000 uomini in pace e i 50.000

(26) Sui più recenti indirizzi della politica iranica possono utilmente consultarsi: H. KOHN, *Geschichte der Nationalbewegungen im vorderen Orient*, Berlin, 1928; V. E. BOLIS, *L'Iran e la politica dei Sovieti*, in *Rassegna di politica internazionale*, 1938, pp. 485-495; H. RÖCKEL, *Iran, der Schlüssel zu Indiens Toren*, in *Zeitschrift für Politik*, 1940, pp. 23-37.

in guerra. L'entità delle sue forze armate è stata per lungo tempo causa di disaccordo con la Gran Bretagna; ma la debolezza di questo Stato è dovuta anche all'insufficiente popolazione che, su una superficie di una volta e mezza l'Italia, raggiunge appena i tre milioni di abitanti. Sicchè, a parte le notevoli ricchezze della sua « cintura petrolifera » (27), giova agli alleati quasi unicamente per le sue vie di comunicazione (28): situato all'incrocio delle grandi correnti di traffico provenienti dalla Palestina, dalla Siria, dalla Turchia, dall'Iran e dall'Arabia, può costituire la riserva strategica di tutti questi paesi; già nel 1914 una parte dell'esercito indiano venne sbarcata a Bassora sul golfo Persico e di là spinta su Bagdad per proteggere i petroli e l'oleodotto della Persia meridionale; e nel 1918 una spedizione inglese venne lanciata dalla Mesopotamia fin verso il Caucaso per sloggiare da quella regione il corpo di occupazione tedesco. Per non perdere tali possibilità di azione, l'Inghilterra, in virtù del trattato d'alleanza anglo-irakeno, ha potuto conservare anche successivamente al 1930, nel Paese riconosciuto indipendente e ammesso nella S.d.N., le basi e le formazioni della *Royal Air Force* in tempo di pace; nonchè il diritto di disporre, in caso di guerra, di tutto il territorio e in particolare delle strade, delle ferrovie e delle comunicazioni fluviali.

Il più efficiente tra i quattro Stati è la Turchia (29).

(27) I pozzi dell'Irak insieme con quelli dell'Iran, - il cui sfruttamento è pure concesso, per la maggior parte, a compagnie britanniche - producono annualmente (1939) 14 milioni di tonn. di petrolio (ossia il 5% della produzione mondiale). Sono superati soltanto dal Venezuela che ne produce 28 milioni di tonn. (10% della produz. mond.), dall'URSS con 31 milioni (11%) e dagli Stati Uniti con 172 milioni (60%). Cfr. *Die chemische Industrie*, 1940, n. 18, p. 283.

(28) Ne scrive KLOPP VOM HOF, *Verkehrsprobleme zwischen Stambul und Kabul*, in *Zeitschrift für Geopolitik*, 1939, p. 793.

(29) Sull'adesione del Governo turco alla politica anglo-francese, vedi: BURIAN-BELGE, *Modern Turkey*, in *International Affairs*, 1939,

delle cui frontiere terrestri 600 km. sono in comune con l'Unione sovietica e delle cui frontiere marittime 1300 km. bagnano il mar Nero, dominato anch'esso dall'Unione sovietica. L'esercito turco consta, normalmente, di 20.000 ufficiali, 10.000 sottufficiali, 100.000 soldati istruiti e 61.000 reclute in via d'istruzione; oltre ai corpi di gendarmeria e di finanza, forti di 50.000 arruolati. Questi contingenti sono stati notevolmente accresciuti dal giugno 1939. La mobilitazione generale permetterebbe di porre sul piede di guerra almeno 1.600.000 uomini. Si osserva che l'esercito turco, ben provvisto di cavalleria, di truppe da montagna e da fortezza, manca di unità motorizzate, come anche di cannoni anticarro e di una buona difesa contraerea. L'aviazione ha un effettivo di 8.000 uomini; il totale degli apparecchi si stima tra 400 e 850, con un centinaio di aerei da bombardamento, un certo numero dei quali di tipo recentissimo; ma queste cifre debbono essere ormai di parecchio inferiori alla realtà. La flotta, infine, comprende una nave da battaglia da 23.000 tonn., due incrociatori da 7.000, 13 caccia, 17 torpediniere, 15 sottomarini e 11 vedette lanciasiluri.

Tali sono le forze armate che i quattro popoli del patto di Saadabad - 45 milioni di abitanti nel complesso - potrebbero opporre alle forze armate dei 195 milioni di abitanti dell'Unione sovietica. Mi sia consentito dire qualcosa di queste forze.

La recente campagna di Finlandia può aver generato in molti l'opinione che il potenziale bellico della Russia sia abbastanza modesto. Perchè, infatti, le armate sovietiche stentaron tre mesi a vincere, e neppure interamente, un pugno di finlandesi? Ma innanzitutto bisogna riconoscere che quel piccolo eroico popolo ebbe a trovare dei potentissimi alleati nel terribile inverno artico, flagellato

pp. 745-762; G. TONGAS, *La Turquie, centre de gravité des Balkans et du proche Orient*, Paris, 1939; HALIDE EDIB, *Turkey and her Allies*, in *Foreign Affairs*, april 1940.

dalle tormentate, e nelle immense solitudini ghiacciate degl'innumerabili laghi e degl'impenetrabili boschi, propizi agli agguati come alla resistenza. Evidentemente poi la Russia non si era preparata a una simile guerra: non voleva la guerra su quel settore e non se l'aspettava; l'accettò come si accetta un incidente molesto ma inevitabile, e vi pose termine al più presto, appena i primi successi decisivi consentirono di ottenere i vantaggi richiesti. La guerra russo-finica non può darci quindi un'esatta misura dell'effettivo grado di preparazione militare raggiunto dall'Unione sovietica.

Ho parlato di grado raggiunto, e non a caso, poichè la Russia è tesa nell'ansia di accelerare al massimo i tempi del suo progresso (30). Il 5 febbraio del 1931, la Conferenza panunionista delle imprese industriali riunita a Mosca ascoltava con religiosa attenzione questo elementare, ma categorico imperativo di Stalin (31):

« Coloro che restano indietro sono battuti; ma noi non vogliamo essere battuti. La storia della vecchia Russia si compendia nel fatto che essa era battuta sistematicamente per la sua arretratezza. La batterono i *khan* tartari; la batterono i *bey* turchi; la batterono i feudatari svedesi; la batterono i signori polacco-lituani. La batterono per la sua arretratezza. Per la sua arretratezza militare, culturale, statale, industriale, economica. La batterono perchè era comodo e si poteva fare impunemente. Ricordate le parole del poeta prerivoluzionario:

O tu misera, tu ricca,
tu potente, tu impotente,
madre Russia!

Queste parole del vecchio poeta erano ben note a tutti quei signori. Essi picchiavano e dicevano: tu ricca, cioè ti si può sfrut-

(30) Cfr. H. R. KNICKERBOCKER, *Il piano quinquennale sovietico*, Milano, 1931.

(31) Il discorso è riportato integralmente nell'opera di W. GURIAN, *Der Bolschewismus*, Freiburg im Breisgau, 1931, pp. 249 sgg.

tare. Picchiavano e dicevano: tu misera e impotente, cioè ti si può invadere e saccheggiare senza timore. Ecco perchè noi non vogliamo restare indietro... ».

E le tappe furono bruciate: i *piatiletka* (piani quinquennali) si susseguirono con foga incalzante verso mete sempre più alte. Nel febbraio del 1934, parlando al 17° Congresso del Partito comunista, Vorosilov sottolineava con soddisfazione che il 70 % degli effettivi dell'esercito sovietico si compone di tecnici. E nell'ottobre dello stesso anno il generale F. S. Grazioli, capo di una missione militare italiana in Russia, dichiarava, in una sensazionale intervista concessa al *Giornale d'Italia*, di essere rimasto colpito dai benefici che le forze armate sovietiche avevano ritratto dal piano quinquennale.

Nel marzo del 1939 è stato approvato il progetto del III *piatiletka*: scopo principale del piano è « l'incremento degli armamenti russi per resistere ad una guerra su parecchi fronti ». Non c'è spesa, pertanto, nè fatica, che paia esagerata al Kremlino quando si tratta di comperare o di produrre materiale e armamento tecnico perfezionato per l'armata bolscevica; basti dire che da alcuni mesi la giornata lavorativa di 7 ore, questa « indefettibile conquista proletaria », è stata accresciuta di un'ora per tutte le industrie di guerra, senza contare che i turni di fabbrica si succedono ininterrottamente.

L'Unione sovietica ha, per così dire, tre eserciti di difesa e di offesa. Il primo è costituito dall'esercito di terra, dalla marina e dall'aviazione, truppe di prima linea: ne fanno parte i maschi pienamente idonei dai 21 ai 40 anni. Attualmente il numero delle reclute effettive d'ogni leva è stato portato a 1.500.000 uomini, ma potrebbe raggiungere i 2.200.000. Cui vanno aggiunte le truppe speciali (Ghepeù, milizia ferroviaria, confinaria, ecc.), comprendenti in totale un milione di uomini circa, e il corpo delle guardie rosse (di polizia interna) scelte, ben istruite e ottimamente armate.

Nel secondo esercito, detto territoriale, vengono arruolati i parzialmente idonei, esonerati dal servizio di prima linea.

Il terzo è formato dalle *Osaviakim* (Società di volontari per lo sviluppo dell'aviazione e della chimica), le quali annoverano oggi oltre venti milioni di iscritti (tra cui il 30 % circa di donne), esenti da ogni altro obbligo di leva: sono un po' come i nostri mobilitati-civili, con la differenza che hanno compiti strettamente militari, benchè difensivi.

Troppo lungo sarebbe l'addentrarci nei particolari. Ci limiteremo a osservare che le maggiori cure sono state rivolte all'arma aerea; « i successi dell'U.R.S.S. in questo campo - scrive il Marquès-Rivière - sono incontestabili: gli esperti stimano che essa occupi il primo posto nel mondo per numero di apparecchi, di officine aeronautiche e di piloti specializzati ». Nel luglio del 1938 si calcolava che la Russia avesse in piena attività di servizio oltre 5.500 aeroplani militari, 3.000 aeroplani civili, che in caso di guerra passerebbero all'esercito, più un numero imprecisato di apparecchi di riserva; ma queste cifre sono continuamente superate dall'apporto di nuove e incessanti costruzioni: per la fine del 1938 le forze aeree russe dovevano raggiungere, nel complesso, i 20.000 apparecchi. Oltre ai campi d'atterraggio militari, che si contano a migliaia, sono stati apprestati più di seimila aerodromi civili. Il numero di persone, militari e civili, che l'aviazione impiega, è di circa 150.000; un quinto dei piloti è composto di donne. Tutti questi dati si riferiscono al luglio del 1938 (32).

Dopo gli aeroplani, molto curati sono i carri d'assalto. Ve n'erano, sempre alla stessa data, sicuramente più di cinquemila in servizio, di ogni tipo e dimensione.

(32) E sono desunti da un imparziale articolo di E. CIBOLDI, *Il militarismo bolscevico e la capacità combattiva dell'esercito rosso*, in *Rassegna di politica internazionale*, 1938, pp. 496-503.

Il loro numero aumenta con ritmo frenetico. E persino si sono preparate corazzature speciali da adattare alle comuni trattrici che si impiegano nell'agricoltura, sì da trasformarle istantaneamente in carri blindati al servizio delle unità rapide.

Incidono tuttavia vari fattori di debolezza sulla compagine dell'esercito sovietico. In primo luogo, si osserva, esso è molto meccanizzato, il che, se lo rende più potente, ne complica il funzionamento e i servizi: quanto più elevata è la meccanizzazione di un esercito, tanto più difficile sarà il suo approvvigionamento. Un'altra causa di debolezza sembra consistere nell'insufficiente preparazione militare dei quadri: ben pochi tra gli ufficiali hanno effettivamente esercitato funzioni di comando in tempo di guerra e le «epurazioni» staliniane debbono aver impoverito i quadri di preziosi elementi. Una terza causa di debolezza è da riscontrare nella dualità di comando: accanto ai capi militari, quasi in ogni ordine e grado della gerarchia, seggono i capi politici, i quali potrebbero, per leggerezza o incomprendimento, intralciarne le direttive (33). Oltre a queste cause tecniche, va tenuto conto dello spirito poco guerriero che anima il soldato sovietico: una propaganda intensa ha fundamentalmente educato le giovani generazioni all'idea che scopo della vita è la felicità su questa terra, non il sacrificio; che val meglio vivere giocondamente in pace con tutti, anziché macerarsi nell'odio o nel rancore; che conquiste degne di uomini sono soltanto quelle serene del lavoro e dell'industria, della scienza e dell'arte, non quelle sopraffattrici com-

(33) L'A., evidentemente, non conosceva ancora, quando scriveva il suo articolo, le recenti riforme dell'esercito rosso, di cui in questo stesso fascicolo, nel *Notiziario*, da ampie notizie Giorgio Conforto. Vedasi soprattutto la parte riguardante le funzioni che nel nuovo ordinamento hanno i Commissari politici militari (*politruk*), i quali oramai hanno una posizione gerarchicamente subordinata di fronte ai comandanti militari. (N. d. R.).

piute sui campi di battaglia a furia di devastazioni e di stragi (34).

Pur conoscendo siffatte deficienze, uno Stato europeo di venti milioni d'abitanti e potentemente armato come la Romania, ha ceduto alla Russia senza resistere alcune provincie del suo stesso territorio nazionale, «non essendo possibile – ha confessato il 2 luglio il ministro degli Esteri romeno Argentoianu – una prolungata resistenza basata sulle nostre sole forze».

Sicchè, non dissimulandosi la grave realtà, gl'inglesi e, sino a qualche mese fa, anche i francesi, timorosi che l'impalcatura di alleanze da loro eretta in Asia non avesse a crollare come un castello di carta sotto l'urto di un'aggressione sovietica, han voluto richiamare l'attenzione sugli ostacoli che la natura stessa dei luoghi opporrebbe a un tentativo del genere.

Un articolo di evidente ispirazione ufficiosa, apparso sulla rivista parigina *Le mois* (35) prima della sconfitta francese, fa un lungo minuzioso esame dell'orografia di vari Paesi orientali, che vien giudicata favorevole alla loro difesa. Si ricorda, tra l'altro, per quanto riguarda le frontiere russo-turche, che nel 1877 un'armata zarista impiegò sette mesi per superare i 60 km. che la separavano da Kars, allora fortezza turca (36); che nel 1914-16 occorsero sedici mesi a un'armata russa per prendere Erzerum, a soli 80 km. dal confine, e che nel dicembre del '17, al momento dello sfacelo del fronte russo, gli avam-

(34) A. JAROSLAWKI, *O partethike*, Leningrad, 1925; J. CHORON, *La doctrine bolcheviste*, Paris, 1935.

(35) Cf. CHATEAUNEUF, *Si la Russie attaque*, in *Le mois*, n. 111, pp. 46-60. Sullo stesso argomento, benchè non recentissimo, lo studio del CONTARINI, *La frontiera nord-occidentale dell'India*, in *Rassegna di politica internazionale*, 1937, pp. 607-620; e soprattutto W. BARTON, *India's north-west frontier*, London, 1939.

(36) Cf. A. RAVENNI, *La guerra russo-turca (1877-78)*, Roma, 1929.

posti a sud del Caucaso sorpassavano appena Trebisonda e il lago di Van (37).

Quanto all'Iran si nota che esso presenta da ogni parte l'aspetto di una scala gigantesca: cinto a nord dalla catena dell'Elburz, che dall'Afghanistan si stende fino alla Transcaucasia ove si congiunge poi ai massicci armeni e del piccolo Caucaso, ha pochi passi naturali, salvo che nella regione di Tabriz, alla quale confluiscono due strade provenienti dal territorio russo: l'una avente origine sul litorale del Caspio, l'altra che accompagna la ferrovia lungo la stretta di Giulfa. È quest'ultima strada quella che seguirono nel 1914-15 i russi, il cui fronte in Persia s'era fissato a sud del lago d'Urmia, nelle regioni montuose del Kurdistan, 200 km. ad est di Mossul allora appartenente ai turchi. Nel 1920, durante l'invasione sovietica del nord della Persia, un corpo dell'esercito rosso, sbarcato a Enzeli, occupò le ricche provincie del Ghilan e del Masanderan, sulle rive del Caspio, e cercò di avanzare in direzione di Teheran; fu solo dopo un anno di combattimenti sulle pendici settentrionali dell'Elburz che i cosacchi e i gendarmi persiani, sotto il comando di Riza khan, riuscirono a respingere l'invasore.

Nell'Afghanistan, infine, si riscontrano accentuate le caratteristiche orografiche dei due altipiani di cui abbiamo fatto cenno: a nord, eccetto la piccola pianura che costeggia il corso dell'Amu Daria, l'intero Paese è dominato e protetto dall'Hindu-Kush, prolungamento del massiccio del Pamir o Tetto del Mondo; le catene e le ramificazioni dell'Hindu-Kush culminano in una cima alta 7.760 metri ed hanno frequenti gioghi che superano i 4.000 metri (38).

(37) Cfr. Y. DANILOV, *La Russie dans la guerre mondiale*, Paris, 1927; N. N. GOLOVINE, *The russian army in the world war*, New Haven, 1931.

(38) Sulle vie di comunicazione tra l'Afghanistan e le Indie attraverso l'Hindu-Kush, ci informa la *Geographical review*, 1940, n. 2, pp. 272-278.

IV.

Nonostante queste condizioni difficili, le invasioni delle Indie dal nord-ovest sono sempre passate attraverso l'Afghanistan: Alessandro Magno con 120.000 uomini, gli irano-afghani con 60.000, i mongoli di Gengis Khan con 150.000. Il colonnello de Lapomarde, esperto in questioni asiatiche, ha desunto da tali esempi storici, in un suo studio recente, che « per la via afghana non vi sono ostacoli seri alla marcia di truppe calanti dal nord: l'Hindu-Kush e i monti Sulaiman sono stati sempre superati senza difficoltà (39) ».

Accadrebbe lo stesso a un esercito moderno? Non è questo il parere degli inglesi. Una nota del 2 febbraio 1940 dell'Agenzia Reuter precisa che « un'invasione dell'Afghanistan e dell'Iran da parte dell'Unione sovietica urterebbe contro difficoltà più grandi che mai... Un esercito moderno, costretto a contare sull'appoggio dell'aviazione e delle tanks, e pertanto sul suo rifornimento in benzina, incontrerebbe un insormontabile ostacolo nella mancanza di ferrovie e di strade ». E il corrispondente del *Journal de Genève* a Peshawar, in una corrispondenza del 30 gennaio scorso, riferisce: « Si è detto a proposito delle vie camionabili dell'Afghanistan che deliberatamente esse non vengono mai riparate, affinché eventuali eserciti nemici non possano circolarvi che a gran stento ».

Sorge, però, quasi intuitiva una riflessione: pur ammesso che il Paese direttamente aggredito sia pronto a difendersi, anche contro forze soverchianti, chi assicura che i suoi alleati siano disposti ad eseguire un trattato sino al punto da precipitarsi, non provocati, in una guerra che - 90 probabilità su 100 - riuscirebbe loro fatale?

Con ciò non intendiamo concludere che l'occupazione delle Indie, quest'antico sogno della Russia, sia agevole

(39) Vedi G. Roux, *Champs de bataille en Asie*, in *Revue politique et parlementaire*, 1940, pp. 20-29.

impresa. L'immensità del territorio - più di 3.500 km. da nord a sud e più di 4.000 da est ad ovest - costituisce già di per sé sola una circostanza capace di atterrire anche i più audaci; e i Sovieti, che hanno presente l'esempio del Giappone (40), certo non si avventureranno a cuor leggero in una guerra piena di incognite. È più probabile, anzi, che la Russia si riservi d'intraprendere una tale spedizione dopo che la potenza inglese sia stata definitivamente fiaccata in Europa e nel vicino Oriente.

La propaganda britannica, è vero, insiste nell'affermare che non giovi agli interessi sovietici il crollo dell'Inghilterra e che sia, al contrario, vitale per il Cremlino vedere controbilanciata la crescente influenza dell'Asse dalla resistenza inglese.

Noi però riteniamo che, malgrado talune manifestazioni alquanto equivocate di certi ambienti moscoviti (41), i rapporti tra l'Asse e la Russia, come testimoniano anche le dichiarazioni fatte da Hitler il 19 luglio, hanno finora trovato e potranno ancora trovare campo per un'intesa.

Novembre del 1940-XIX.

ANTONIO CANEPA

(40) A questo proposito, cfr. R. LEVY, *Vingt mois de guerre sino-japonaise*, in *Revue politique et parlementaire*, 1939, pp. 52-76; G. MARCOULIÈS, *Avec patience et ferme volonté toute la Chine s'installe dans la guerre*, in *Le mois*, 1939, n. 103, pp. 34-49; L. K. ROSINGER, *Politics and strategy of China's mobile war*, in *Pacific Affairs*, 1939, pp. 263-277.

(41) Due mesi dopo l'accordo con Hitler, l'Esecutivo del Komintern lanciava da Mosca un proclama in cui pretendeva denunciare « il vero senso di questa iniqua reazionaria guerra imperialista della quale sono colpevoli tutti i Governi capitalisti e in primo luogo le classi dirigenti degli Stati belligeranti » e aggiungeva che « anche la borghesia dei Paesi neutrali cerca di approfittare della guerra: la borghesia italiana aspetta il momento propizio per gettarsi contro i vinti e strappare la sua parte di bottino » (*Relazioni internazionali*, 1939, pp. 965 sg.). Il 1° agosto 1940, alla VII sessione del Soviet Supremo, Molotov diceva: « Si avvicina la fine del primo anno della guerra europea, ma non si vede ancora la fine di questa guerra ». E la *Pravda* del 30 settembre, commentando *Il patto tripartito di Berlino*, scriveva: « Si tratta ora di vedere se i firmatari del patto potranno effettivamente applicare questa distribuzione di zone d'influenza ».

LETTERE

Le due vite di Canepa

Nella sua cronaca illustrata del separatismo, Roberto Ciuni concede al guerriero Antonio Canepa una patente retrodatata di antifascismo.

L'assoluta mancanza di informazioni di prima mano ed il fatto che su Canepa siano state scritte ben poche cose, giustifica Ciuni il quale d'altra parte si è limitato a riferire quanto era già noto e sembrava inoppugnabile.

Invece, bisogna rivedere tutta la personalità di Canepa, che era strana, contorta, contraddittoria, ambigua. Come certi viveurs dei tempi del balletto Excelsior amava condurre una doppia vita, di rondine e di pipistrello; una facciata di conformista che si sovrapponeva ad atteggiamenti di esibizionismo anarchico, di quella anarchia d'operetta, tanto cara a certa letteratura decadente francese. Altri, non volendo attribuire tante confusioni alla struttura stessa del suo carattere, potrebbero accusare Canepa di avere condotto, fino alle porte di Randazzo, un impeccabile doppio giuoco.

Cominciamo col tentato assalto alla Repubblica di San Marino (Canepa era un gregario del gruppo degli «assalitori», ma dopo si fece cuocere alla manica dei galloni che non aveva mai avuto) che sarebbe stato organizzato per dimostrare al mondo che l'antifascismo in Italia non era morto. Nonostante le odierne postume rivalutazioni si tratta di una goliardica ragazzata: in ogni modo Canepa — mentre in Italia i veri antifascisti, all'occorrenza, si facevano condannare dal Tribunale Speciale — per sfuggire l'inevitabile condanna si affrettò a far credere alla Polizia che il colpo di mano era diretto ad integrare la piccola repubblica nel Regno d'Italia. Dunque, in quella occasione gli manco il coraggio di andare fino in fondo, accettando le spiacevoli conseguenze del suo gesto, con coerenza e con dignità.

Poi, una volta laureato, l'«antifascista» Canepa non scelse (come facevano molti altri veri antifascisti) la libera professione dove avrebbe meglio potuto dar fondo al suo conclamato anelito verso la libertà: diede, invece, la scalata alla cattedra universitaria che, come è noto, a quell'epoca veniva affidata soltanto agli iscritti al fascio ed a studiosi di sicura ed immarcescibile fede fascista. Insomma, un curioso modo di fare antifascista. E Canepa

aveva la tessera del partito comunista in tasca, ma cominciò a condurre una doppia vita in piena regola, di irreprensibile professore universitario e di capo rivoluzionario separatista. Preliminarmente, una tale ennesima mistificazione era del tutto assurda nel regime di rinata libertà e mentre tanti altri suoi colleghi facevano palesemente professione di separatismo e pronunciavano discorsi e partecipavano ad adunanze. Ma tant'è, il carattere dell'uomo era quello.

Per quanto riguarda la doppia appartenenza di Canepa al PCI ed al MIS, il discorso è ben più grave. Dei due casi l'uno: a Canepa era nel MIS la quinta colonna del PCI oppure aderiva al PCI per sventarne le manovre ai danni del MIS. Un doppio giuoco in piena regola, dunque. A quell'epoca, infatti (era il 1944 a Vischinsky era già venuto a Palermo) il partito comunista era il più feroce oppositore del separatismo. Quindi Canepa o ingannava quelli del PCI: ma, conoscendo i metodi marxisti, quest'ultimo dilemma lo considero del tutto gratuito, dal momento che il partito comunista non ha mai sconfessato Canepa e non ha mai smentito che ne possedesse la tessera. Se ne dovrebbe forse dedurre che Canepa non fu mai separatista e che fu «prestato» dal PCI al MIS, in qualità di antesignano di «007», quale agente provocatore la cui carriera doveva essere stroncata in misteriose circostanze alle porte di Randazzo?

Tonino Zito

Niente da aggiungere. Tonino Zito, appassionato ricercatore della verità tra le molte cronache interessate e le falsità pubblicate sul periodo siciliano che va dal 1943 al 1947, sta conducendo studi particolari sul separatismo. E c'è da sperare che la sua «demistificazione», già utile per i rapporti tra Savoia e i dirigenti indipendentisti, ora rivolta ad alcune sconvolgenti figure del separatismo, diventi una fonte definitiva per noi giornalisti, troppo spesso abbeverati — per mancanza d'acqua potabile — a sorgenti sospette. Il suo sarà un lavoro difficile: come lui sostiene giustamente, il separatismo inaugurò la «politica alla siciliana» ed inaugurò anche cose peggiori. Pochi dei protagonisti di quel giorno hanno detto e vogliono dire la verità. (R. C.).

Noia e pensioni

AL SENATO ASSIEME ALLA PROROGA

Approvata per gli Enti di

L'ERAS escluso dagli Enti che verranno trasformati, riconoscendosi tale potestà alla Regione Siciliana Di Rocco conferma che il primo testo consentiva alla Regione di usufruire degli interventi dello Stato

Il Senato ha approvato la legge per gli Enti di sviluppo con le modifiche apportate dalla Camera nei giorni scorsi.

La più importante riguarda il riconoscimento della competenza della Regione Siciliana in materia di agricoltura, con la conseguenza che l'ERAS è stato escluso dagli enti di riforma che, con il provvedimento nazionale, saranno trasformati in enti di sviluppo.

La seconda variazione introdotta dalla Camera si riferisce alla valutazione della carriera degli impiegati trasferiti dagli enti di riforma agli enti di sviluppo: per il Senato, il servizio prestato negli enti di riforma doveva essere computato per intero, per la Camera doveva essere computato per la metà. Anche questa variazione, come quella per l'esclusione dell'ERAS, è stata ora avallata dal Senato.

Il Senato ha approvato anche un'altra importante legge per l'agricoltura. Il provvedimento proroga fino al 31 dicembre 1965 il «piano verde» che era scaduto il 30 giugno scorso: 50 miliardi saranno spesi per lo sviluppo di alcune attività agricole (miglioramento delle produzioni, contributi per la meccanizzazione, crediti di conduzione, interventi a favore della cooperazione, irrigazioni e bonifiche, ecc.), e 10 miliardi per la concessione di contributi dal fondo agricolo europeo di orientamento e garanzia.

La legge per gli enti di sviluppo è stata approvata dalla maggioranza governativa. Tutti gli altri gruppi hanno votato contro.

Già approvata a Palazzo Madama il 9 aprile scorso la legge vi era ritornata perché la Camera, nell'approvarla, aveva modificato due articoli: quello per l'ERAS e l'altro sul personale.

A nome della Commissione ha parlato il presidente, sen. Di Rocco, il quale ha detto di prendere la parola «per dissipare l'atmosfera equivoca che si è determinata a seguito della esclusione dell'ERAS» dal testo della legge.

Ricordando l'iter del provvedimento e, in particolare, delle modifiche proposte al-

per offrire sul piano nazionale un tessuto organizzativo uniforme; la Regione, per rendere — ove lo creda necessario — la legge statale più aderente alle esigenze locali.

Oggi possiamo aggiungere che la stessa ARS, che è la maggiore interessata alla tutela delle sue prerogative, ha condiviso i principi seguiti dal disegno di legge nel testo approvato dal Senato. Essa, approvando l'art. 1 del disegno di legge sulla istituzione dell'Ente di sviluppo agrario siciliano, ha stabilito che all'Ente vengano conferite specifiche attribuzioni «oltre ai compiti che allo stesso siano destinati dalle leggi dello Stato che lo trasformino in Ente di sviluppo».

Ripr

per i

Convocati

d.c. - Emer

In vista della sessione straordinaria dell'Assemblea greterle politiche parlamentari scelti per definire l'atto da tenere in versi provvedimenti dal Governo.

Dopo la recente sessione del Comitato del PSI e dopo il Colloquio mosso dalla CGIA sui problemi agricoli, i convocati il Gruppo mentare della D

OSPITE A VILLA MADAMA



divenne fascista, aiutò in tutte le manifestazioni esteriori, che, poi, sono appunto quelle che ci interessano. Proprio per concorrere alla cattedra di storia delle dottrine politiche scrisse un centone dal titolo eloquente: «Sistema di dottrina del Fascismo» (la maiuscola è sua, non mia).

E l'attività di questo strano antifascista non si fermò qui. Subito dopo — eseguendo questa volta un lavoro non richiesto e non necessario per l'acquisizione della cattedra universitaria — diede alle stampe un altro volume di mistica fascista, nel quale, con la scolastica precisione del fanatico, discettò sullo stato attuale e le prospettive di organizzazione del partito fascista in Italia e nel mondo.

Sembra accertato che nel 1940 Antonio Canepa (come molti italiani, del resto) si attestò al fine su posizioni antifasciste. Possiamo crederci: ma mi interessa il mondo come vi giunse. Nel 1940 uscì una biografia del Canepa, che, con un complicato giuoco mistificatorio si volle attribuire ad un certo Sorédan, francese; in effetti si trattava invece di una autobiografia. A quella epoca Canepa aveva appena trenta anni ed una vita non certo troppo avventurosa alle spalle (ove si tolga la ragazzata di San Marino): sicché era obiettivamente inconcepibile l'urgenza della pubblicazione di una storia della sua vita. Ma la stesura venne appunto a confermare quella parte del carattere ambiguo ed estroverso di Canepa. Comunque, non si trattava soltanto di esibizionismo fine a se stesso, poiché il Canepa, con quella autobiografia, scritta con lo stile del dico e non dico, volle prepararsi un documento indispensabile per provare la sua «fuga» dal fascismo militante: ciò, quanto meno, smentisce lo antifascismo di vecchio conio che gli si vuole attribuire ora.

Sulle ali di questo libro in odore di eresia, Canepa poi scrisse e pubblicò alla macchina, debitamente con uno pseudonimo, «La Sicilia ai Siciliani», che doveva diventare il «Mein Kampf» dei separatisti. Qui, il carattere del volumetto era (finalmente) apertamente e scopertamente antifascista: ma, eravamo arrivati al 1942 e l'Asse si era già incrinata.

Per ragioni di spazio tralascio il richiamo ad altri episodi, soprattutto a due nebulose pagine della vita di Canepa: l'azione di sabotaggio all'aeroporto Gerbini nel gennaio 1943 (che Ciuni stesso ricorda, ma della quale mancano notizie di assoluta sicurezza (e la partecipazione di Canepa a formazioni partigiane in Toscana (della quale mancano conferme tanto da potere avvalorare il dubbio che si sia trattato di una millanteria).

Voglio però ricordare una pagina altrettanto oscura nella vita di Canepa. Ritornato a Catania inespugnabilmente nell'estate del '44, a-

«Un pensionato lamenta che tutto taccia sull'aumento delle pensioni: oggi — pare — definitivamente varato.

Effettivamente non ci si spiega come mai, nell'era della velocità, un provvedimento così ovvio, approvato all'unanimità dalle due Camere, abbia richiesto dei mesi per giungere a maturazione.

Una spiegazione forse c'è nell'ultimo resoconto dei lavori del Senato. Si è discusso a lungo sulla modifica del Regolamento che attualmente (e teoricamente) limita a 15 minuti la durata dei discorsi scritti dei parlamentari.

Quindici minuti sono tanti e per dire e per ascoltare ma sembrano pochi ai nostri facondi e fecondi rappresentanti...

Il presidente, Merzagora — che sa, invece, usare il dono della parola — ha sintetizzato ai riottosi il nocciolo del verboso dibattito osservando argutamente che «la noia» è una delle principali nemiche delle Assemblee».

Il trito problema delle pensioni ha dunque galleggiato sulle onde sonnolente della noia parlamentare mentre, sull'altra sponda, il taedium vitae sommergeva gli interessati, aggrappati ai duri scogli della Speranza». - *Un altro pensionato.*

Prenotazioni e turismo

«Non riesco a comprendere l'attività dei vari assessorati al turismo.

Un autoturista che voglia raggiungere la Sicilia per via mare deve pagare all'unica Società marittima di trasporto, lire mille per prenotazione macchina e lire trecento per ogni persona; sicché una famiglia di tre persone dovrà pagare lire 1.900 andata e lire 1.900 ritorno, a fondo perduto per la sola prenotazione.

Dopo tale esosa cifra che non trova giustificazione in altri paesi europei, bisogna munirsi del regolare biglietto sette giorni prima della prenotazione.

Come vogliono l'Assessorato Regionale, quello Provinciale e quello Comunale intraprendere una saggia politica turistica, quando il turista non riesce a raggiungere la Sicilia per evitare e non soggiacere alle sopradette camorre? Chi è intervenuto presso il Ministero per costringere la Società di Navigazione a smetterla con queste raffinate soverchierie?

Il turismo non si incrementa con i pranzi offerti durante i congressi, ma con l'evitare simili cose e col rendere facile a tutti i cittadini di raggiungere la Sicilia ed ammirare l'incantevole paesaggio. Bisognerebbe a mio avviso iniziare una vasta campagna di stampa per eliminare questo sconco che disgusta tutti e costringe coloro che avessero l'intenzione di raggiungere la Sicilia a recarsi in altre regioni ed in altre città. Cordialmente *Attilio Lucchese, Palermo.*

l'articolo che faceva riferimento all'ERAS, il sen. Di Rocco, ha posto in rilievo che la Commissione ebbe ad ampliare l'originario testo. «Si rese necessaria — ha detto — la modifica del testo governativo per ammettere anche la Regione Siciliana a partecipare integralmente agli stanziamenti governativi eliminando ogni possibile controversia. Ma c'era ancora un altro importante motivo per l'opportunità di inserire nella legge l'ERAS; ed era quello di far partecipare anche questo Ente alle provvidenze disposte per il personale, offrendo ad esso la possibilità di alleggerirsi di quella aliquota del personale stesso che, ai sensi dell'art. 8, può essere trasferito agli enti di nuova istituzione e ai sensi dell'art. 10, essere immesso nei ruoli ad esaurimento del Ministero dell'agricoltura e foreste».

«Ho detto provvidenze — ha proseguito — perché da una parte si sarebbe sollevata la Regione da gravi guai e dall'altra si sarebbe venuti incontro alle istanze del personale che nella imminenza della discussione del disegno di legge in Aula, approfittando della presenza a Palermo del Ministro dell'agricoltura, gli aveva presentato, attraverso i suoi organi rappresentativi, un ordine del giorno in cui chiedeva di poter usufruire delle disposizioni del disegno di legge e in particolare di quella che consente il passaggio nei ruoli del Ministero dell'agricoltura.

Con l'emendamento della Camera, invece — ha spiegato Di Rocco — proprio quel passaggio ai nuovi Enti e nei ruoli del Ministero non sarà più possibile; e al disappunto del personale si aggiunge il notevole onere finanziario che la Regione dovrà sopportare».

Il sen. Di Rocco ha aggiunto che l'aliquota di personale che avrebbe potuto passare allo Stato, si calcolava uguale ad un terzo, con un alleggerimento del carico finanziario della Regione di circa 40 miliardi per i prossimi 20 anni.

«Dall'esame che del problema non si mancò di fare — ha rilevato Di Rocco — non risultò né compromessa né mortificata l'autonomia regionale sulla materia; né poteva, ovviamente, esserci intenzione alcuna di ledere le prerogative statutarie della Regione come malevoli illazioni ancora oggi vorrebbero far credere. La nostra certezza su questo punto derivava anzitutto da autorevoli precedenti in cui lo Stato ha legiferato in materia di agricoltura, anche per la Sicilia senza che nessuna voce si sia levata fuori e dentro le Assemblee nazionali, per eccipere vizi di incostituzionalità».

Muovendo dai precedenti legislativi e giurisprudenziali citati, Di Rocco ha detto che essi portano a concludere che lo Stato e la Regione possono legiferare sulla medesima materia in casi come questo e cioè in materia di sviluppo: lo Stato,

ROMA - Moro stringe cordialmente la mano al somalo Abdirizak Haji Hussein, suo ospite al colloquio offertagli a Villa Madama

Incontro di Moro col 'Premier' somalo

«Le nostre frontiere sono aperte a tutti» - Colloquio della Delegazione somala

Roma, 13 luglio

Il Presidente del Consiglio Moro ha ricevuto a Villa Madama il Primo Ministro Somalo, onorevole Abdirizak Haji Hussein, intrattenendolo a cordiale colloquio. Al termine il Presidente del Consiglio ha offerto una colazione in onore dell'illustre ospite.

Al levar delle mense il Presidente Moro ha pronunciato un brindisi in onore dell'ospite, del quale ha sottolineato l'opera di progresso svolta per l'affermazione dello Stato somalo nella vita internazionale.

«La complessità e le difficoltà del compito che ella si è prefisso — ha proseguito Moro — sono a noi ben presenti e sono quindi lieto di poterle riconfermare il nostro intendimento di continuare a prestare al suo Governo la nostra amichevole cooperazione».

E ha concluso: «Le felici relazioni esistenti fra l'Italia e la Somalia non si basano soltanto su una antica e provata amicizia, ma trovano anche valido sostegno e impulso per un loro ulteriore rafforzamento nelle aspirazioni di pace e di progresso comuni ai nostri popoli. Nella consapevolezza di questa felice comunione di intenti e di ideali, levo il bicchiere alla prosperità della Nazione somala, all'amicizia che unisce la Somalia all'Italia, alla salute e alla felicità personale di Vostra Eccellenza».

Rispondendo, Abdirizak Haji Hussein, ha sottolineato che le frontiere della Somalia sono aperte a tutti gli italiani, «che vogliano in ogni campo e non solo in quello economico collaborare con noi alla realizzazione di un affascinante problema: uno Stato libero, efficiente, democratico e pienamente rispondente alle necessità di vita di un moderno consorzio umano». «A tale proposito e per dare inizio a tale auspicato apporto italiano mi auguro che le conversazioni attualmente in corso tra i membri dei nostri Governi circa la soluzione di alcuni problemi specifici saranno da lei seguite, signor Presidente, con l'attenzione e la buona volontà di cui ci ha sempre peraltro dato ampia dimostrazione».

Il «Premier» somalo ha poi dichiarato che al sommo delle aspirazioni della Somalia è «l'unificazione in

unico Stato

genti». «Ci rendiamo conto della nostra aspirazione a una vita difficile, ma consideriamo giusto e umano di dare nella coltura di tutti gli uomini, per poterli

In serata il Presidente Moro ha ricevuto il ministro del Commercio, il signor Mud Adde e il signor Oman Ishano lungo colloquio. Sono stati i problemi di particolare interesse e di particolare importanza che hanno contribuito a definire i programmi da elaborare dal Go-

Autonomia somala

Roma,

Il deputato altoatesino Hans Dietl sarà posto a giudizio del Tribunale di Bolzano per la sua partecipazione alla cospirazione politica in favore della associazione, attentata contro l'integrità dell'Impero e l'unità dello Stato, e per la sua partecipazione alla cospirazione e detenzione di armi esplosive. L'azione a procedere in giudizio contro il parlamentare altoatesino è stata decisa dalla Commissione di inchiesta.

Invece, è stata respinta la richiesta di procedere a giudizio dell'on. Dietl avverso dal Procuratore della Repubblica di Bolzano. I reati cui è accusato Dietl consistono nel mandato di cattura obbligatorio, ma la Commissione di inchiesta non ha concesso l'autorizzazione all'arresto con una motivazione che ha dato qualche perplessità, cioè «è escluso che sorgere il timore di un proposito di sottrarre al giudizio dell'autorità giudiziaria i propositi che se sussistessero, potrebbero essere attuati in un tempo e con facilità».

CANERA

ENNICA

Epoca. in abbon. post. - Gruppo 2

14
Ottobre
1945

DI POLITICA, LETTERATURA E ARTE

a pag. 5

a pag. 6



“Musical Comedy,”

IN AMERICA

di **SILVIA NOBILI**

ESPERIENZA

DEL FERRO

Racconto di
RODOLFO DE MATTEI

Il mistero dell'EVIS

Gli avventurieri dell'esercito separatista siciliano

QUADRANTE

PROCESSO ALL'ITALIA?

di Francesco Jovine

Si può ritenere che il fascismo sia stato perpetuamente alla ricerca della sua definizione. Nel '25, mi pare, comparve un libro di Giovanni Gentile con un titolo interrogativo: "Che cosa è il fascismo?". Il filosofo aveva scritto trecento pagine per calare la torbida e fluida materia nello stampo dell'idealismo attuale. La prova non fu del tutto persuasiva, ma, scorie nel fondo e spuma all'orlo, l'idioletto prese forma e raccolse non scarsa messe di adorazione. Il capo stesso si persuase di essere stato un hegeliano senza averne avuto coscienza, come il selvaggio di Pascarella era americano senza saperlo. Ma le convinzioni di Mussolini erano labili; persuaso della faccenda dello stato etico che si valeva del manganello per "sollecitare interiormente gli italiani", non si lasciò attrarre dalla teoria del pensiero pensante. Questa e simili faccende Mussolini le lasciò ai chierici della cappella neo-idealistica. Aveva mille voci da ascoltare; al suo soglio arrivavano i cangianti flutti delle interpretazioni del suo fascismo.

Era pronto sempre ad accoglierle da qualunque punto dell'orizzonte provenissero, qualunque fosse il loro carattere. "Il fascismo è democrazia organizzata, ergo la vera democrazia". "Il fascismo è la forma più squisitamente moderna del socialismo". "Il fascismo è la tradizione; il fascismo è l'avvenire; il fascismo

Servizio particolare di «Domenica»
CATANIA - Ottobre.

Fu in luglio che vidi per l'ultima volta Finocchiaro-Aprile. Passava in carrozza per piazza Carroli, a Messina. Stravaccato sui cuscioli cemiciossi dello scassato veicolo trinciava l'aria con ampi gesti di saluto. I «Vossia benedica», «Baciamo le mani», «Ai comandi di Vostra Eccellenza» lo raggiungevano da tutte le parti. Piccoli ometti sanguigni infagottati in arroventati vestiti neri si scappellavano furiosamente rendendo omaggio al «capo» che, però, più furbo di loro, non levava di testa l'innocuo panama. In compenso sorrideva con aristocratica smorfia, fascinosamente. Accanto al «leader» del M.I.S. era l'avvocato Restuccia, capozona di Messina. Quattro militi dell'E. V. I. S.

personale: fucile o moschetto '91, bombe a mano, due pistole. In dotazione ai graduati *parabellum* o *mitra*.

Tutto fila bene per i separatisti fino al 17 giugno. In questo giorno, al posto di blocco dello stradale Cesarò-Randazzo, i carabinieri di servizio intimano l'alt a un motofurgoncino che, invece di arrestarsi subito, prosegue la sua corsa, accelerando. I carabinieri sparano, il furgoncino si arresta e da esso partono colpi in risposta. I militari aprono il fuoco con i mitra. Il motofurgoncino riesce a rimettersi in moto portando via l'agonizzante Carmelo Rosano e altri due separatisti che, lasciato il compagno a Randazzo, si danno alla campagna. Sul terreno dello scontro giace il cadavere di Mario Turri, comandante dell'EVIS: il professor Antonio Canepa, ufficialmente noto

voratori», a tendenza comunista. I nazifascisti posero sul suo capo la taglia di un milione. Dopo la liberazione si portava di nuovo in Sicilia dove, come abbiamo visto, organizzava l'EVIS.

La sua morte provocava un certo sbandamento nelle file dell'esercito separatista. Si avevano casi di diserzione. In una battuta organizzata nella zona di Messina due sergenti dell'EVIS giustiziavano un «traditore»: il pastore Bogni. I giustizieri venivano, però, arrestati. Poco tempo dopo si spargeva la voce — evidentemente ottativa — che l'esercito era stato sciolto. La stampa italiana accoglieva la notizia. Ma il 5 agosto, dal Comando generale dell'EVIS, il nuovo comandante: Secondo Turri (secondo molti l'avvocato Restuccia), diramava il seguente proclama alle truppe dipendenti: «Soldati dell'E.

litare kaki, fazzoletto giallo-rosso al collo, distintivo con la scritta «Etna», pistola nascosta sotto la uniforme scortavano, in bicicletta, due per parte, la carrozzella. In giro non un poliziotto, neanche un accalappiacani a pagarlo mille sterline!

Come, dove, quando?

E. V. I. S.: esercito volontario indipendenza siciliana. Come, dove, quando si è costituito? «Dio ci è testimone che lo ignoriamo», ebbe a dirmi in proposito, a Catania, nell'verno scorso, un esponente del M. I. S.; e aggiungeva il separatista: «Ma non ignoravamo, conoscendo di che cosa son capaci i «picciotti», che a questo (l'esercito) si sarebbe giunti il giorno in cui la misura fosse colma, per cui, noi dirigenti, consci del pericolo, non mancammo mai di avvertirne il governo italiano e la pubblica opinione di tutto il mondo». La dichiarazione mi lasciò scettico. Una fortunata inchiesta personale, infatti, mi metteva, mesi dopo, in grado di squarciare il «mistero» che avvolgeva l'E.V.I.S.

Dopo la chiusura delle sedi separatiste ordinata dal governo italiano, un gruppo di personalità separatiste si riuniva in Giarre-Riposto sotto la presidenza del prof. Canepa della Università di Catania, ora defunto. Venivano gettate le basi dell'E.V.I.S. che iniziò la sua attività reclutando elementi nel campo universitario dove il Canepa godeva notevole prestigio. Vice comandante dell'esercito veniva nominato lo studente ventiduenne Carmelo Rosano, anch'egli defunto. Formavano lo stato maggiore l'avv. Gioacchino Salomone da Mistretta, il farmacista Salvatore Schisani da Cesarò, l'avv. Attilio Castrogiovanni da Linguaglossa, il possidente Giuseppe Emanuele di Salvatore. Anche tale Tommaso Panebianco da Riposto e Gius. Di Marco da Palermo giocavano un ruolo importante. Sparsasi la voce della costituzione dell'E.V.I.S. cominciarono ad affluirvi parecchi giovani siciliani per lo più appartenenti alla media borghesia, figli di nobilotti di provincia, avventurieri d'ogni nazionalità. In secondo tempo scesero dalla montagna i «maffiosi» che, di autorità, si immisero nelle file. Questo è l'E.V.I.S. Una specie di «legione straniera» in ventiquattresimo. Nel manifesto programmatico lanciato da Giarre-Riposto, Mario Turri diceva fra l'altro: «Esso (l'E.V.I.S.) non ha mire aggressive. E' stato organizzato al di fuori del MIS in modo da poter durare per l'eternità. Esso ha mire difensive ma può sboccare, se vi saremo costretti, nell'insurrezione generale». Criteri strettamente militari regolano l'organizzazione dell'E.V.I.S. il comando dei vari «gruppi» del quale (che agiscono in diversi settori ma in stretto collegamento) è tenuto da ufficiali superiori, già appartenenti all'esercito italiano ed ora in congedo o epurati. Nel mese di giugno i gruppi della zona di Catania iniziavano un campo mobile ad distruttivo. In territorio di Bronte, fra i ruderi di un antico castello, si facevano le esercitazioni a fuoco: lancio di bombe a mano, tiri al poligono. Nella zona di Randazzo-Cesarò le truppe bivaccavano. Armamento

come fervente comunista. Sul motofurgoncino vengono trovate armi e munizioni e una cassa contenente trecentomila lire in biglietti di diverso taglio. (L'E.V.I.S. era sussidiato con i fondi raccolti dal MIS con un «Prestito Nazionale» che raggiunse risultati sbalorditivi per l'entità delle cifre raccolte). Questi i fatti secondo la versione ufficiale e più attendibile. L'organo clandestino del MIS: «Sicilia indipendente» pubblicava sette «punti» con i quali accusava le autorità di aver premeditato sparato sul motofurgoncino prima ancora che questo giungesse all'altezza del posto di blocco. I separatisti aggiungevano che a sparare erano stati non carabinieri ma agenti in borghese del S.I.M. La madre di Carmelo Rosano dichiarava, suffragando la tesi di «premeditazione»: «Mi sono recata a Ionia ove le tre salme sono tumulate, ma i carabinieri che piantonavano le tombe, prive di croce e di epigrafe, neanche a me concessero di bagnare colle mie lagrime quella terra, di deporre un fiore, nè di recitare una preghiera!»

Il testamento spirituale del comandante

Il prof. Canepa aveva depositato, il 6 marzo, il suo testamento spirituale in mano amiche. Eccone il testo: «Questo è il mio testamento spirituale. Amo la Sicilia con lo stesso trasporto con cui amo mia madre. Nello stato unitario la Sicilia non ha avuto nè avrà giustizia. Non ne avrebbe neanche sotto un regime socialcomunista italiano perchè i proletari del Nord sfrutterebbero quelli del Sud. Perciò da anni lavoro per l'Indipendenza dell'Isola. Ora finalmente è venuto il tempo fortunato dell'azione, che dovrà redimere la nostra terra. L'Italia, ne sono certo, non lascerà la bella preda senza colpo ferire. Perciò è stato fondato l'E.V.I.S. del quale non sono il solo, ma uno dei capi e che è stato organizzato segretamente e al di fuori del MIS in modo da poter durare anche un secolo. Esso non ha mire aggressive, ma difensive e può sboccare, se vi saremo costretti, nell'insurrezione generale.

Forse non vedrò il giorno radioso dell'Indipendenza. Ma, se dovessi cadere, io voglio, o fratelli, che nessuno mi vendichi. Vi esorto soltanto a che voi tutti concordati lottiate ad oltranza per l'avvenire della Sicilia nostra adorata, fino al giorno della sua vera, completa liberazione.»

Ripresa

Antonio Canepa era un tipo strano: un pazzoide coraggiosissimo. Nel '33 aveva tentato di organizzare col fratello un colpo di mano a San Marino per «istaurarvi un governo democratico e indipendente». Fu processato dal Tribunale speciale fascista ma la difesa riuscì a provare la alienazione mentale. Nel '37 il governo fascista lo assegnava al confino. Nel '39 ripigliava la cattedra all'Università di Catania. Durante la guerra pare sia stato il principale organizzatore della grande azione di sabotaggio che faceva saltare in aria la polveriera dell'aeroporto tedesco di Gerbini. In periodo clandestino fondò a Firenze il «Giornale dei La-

V. I. S. Il nostro esercito fu costituito per assicurare al movimento piena libertà di associazione, di riunione, di stampa per il trionfo della nostra idea. Questa funzione noi la adempiremo fino al suo scopo, con decisione e sacrificio. Allora e solo allora, l'E.V.I.S. sarà sciolto. Ogni notizia contraria è prematura e infondata. Stringetevi attorno ai capi, pronti a tutto per la libertà della Sicilia, forti della certezza che è di tutti noi: *Indipendenza o morte!*». Così l'esercito riprendeva la sua azione con più lena di prima. Si avevano nei ranghi nuove affluenze. Si arrivava ai centomila effettivi!

Sempre nel mese di agosto, Secondo Turri diramava un comunicato alle truppe in cui si congratulava con i «reparti speciali» per le difficili azioni svolte e annunciava come imminente l'azione finale. Manifesti intonati al contenuto delle dichiarazioni di Secondo Turri venivano diffusi per tutta la Sicilia. La radio del MIS esortava i siciliani «alla pazienza che presto la grande ora sarebbe scoccata: l'E.V.I.S. era sul piede di guerra». Si spargeva per l'Isola Azzurra una ventata di psicosi bellica. Nervosismo, agitazione: imbecillamento di generi di consumo, disservices dovunque, scioperi, dimostrazioni. Infine, non pochi giorni fa, sempre su lunghezza d'onda di m. 30; la radio del MIS diffidava tutti i funzionari governativi siciliani a dimettersi dalle cariche entro il 15 ottobre, pena la vita. Di fronte a queste continue provocazioni — culminate con l'allarme gettato in tutta la zona della Conca d'Oro relativo a una imminente azione militare in grande stile cui avrebbe partecipato pure la banda «Giuliani» — il governo italiano passava all'azione, decisamente. Finocchiaro - Aprile, Varvaro e Restuccia venivano, come è noto arrestati. In altra sede, commentando l'accaduto, scrivevo: «Il comportamento dei numerosi aderenti al MIS (e quindi dell'E.V.I.S.) dirà nei giorni che verranno, se dopo l'arresto di ieri sera il movimento per la indipendenza siciliana ha ricevuto un colpo mortale ovvero l'occasione per combattere la sua battaglia». Quando scrivevamo questo non ero a conoscenza ancora di quanto sta ora accadendo in Sicilia. Alla superficie tutto è apparentemente calmo. Ma sotto cova il fuoco. Diverse condanne a morte in contumacia sono state emesse dall'E.V.I.S.; i reparti sono in movimento ed è fatale la collusione fra essi e le numerose forze di polizia dislocate nell'Isola. I giornali siciliani dell'esercito sono stati diffidati. Un manifestino diffuso nelle ultime ore, a quanto mi dicono, così si esprimerebbe: «L'azione continua nonostante l'arresto dei capi. L'E.V.I.S. è pronto a tutto. Siciliani preparatevi: o indipendenza o morte! Viva la Sicilia libera e indipendente, a morte i traditori!».

Non vorrei essere pessimista ma dubito che si possa arrivare alla completa liquidazione del separatismo con o senza scosse: anche perchè il separatismo non si compendia soltanto nell'E.V.I.S. o nel MIS ma è un diffuso stato d'animo che naviga da tempo nel sangue dei siciliani.

Igor Man

l'azione romana, il fascismo e contro l'intuizione cristiana della vita». Le tesi contrastanti convivevano; avevano triste o lieta sorte a seconda degli umori dominanti; si accavallavano, si soprafacevano; tornavano a galoppare di conserva in un'apparente confusione ma in un sostanziale, perfetto ordine. Ordine italiano.

Tutte le idee andavano sotto la denominazione unica di fascismo, perchè una volta avevano ricevuto il crisma ufficiale. Morte, o appena dimenticate, erano fonte inesaurita di rimpianto, ma anche di rinascenti speranze.

I gruppi di giovani che via via si affacciavano alla vita le riscoprivano e vi batteggiano intorno. Pestavano l'acqua nel mortaio, scatenavano l'uragano in un cucchiaino. Ma l'illusione di vivere e di pensare fu, per molti e per molto tempo, valida. Quando si considerino i consensi vasti e talvolta quasi unanimi che il fascismo seppe suscitare, per giustificarli, occorre ricordare questa varietà di rivoli che confluivano in un unico mare. Mussolini aveva indubbiamente un'acuta, esatta coscienza della condizione mentale degli italiani. Chi ancora si ostina a confondere il fascismo con il nazismo non ha capito nulla della nostra storia di questi ultimi venti anni.

Quando il nostro paese parve assomigliare le sue, con le ideologie germaniche, non operò, come potè sembrare, un connubio, ma accettò una capitolazione. Il fascismo, quando nacque l'asse e il patto d'acciaio, era veramente finito. Non se ne avvidero gli italiani ma se ne accorse il mondo. Il benevolo volto che aveva accompagnato per tanto tempo l'Italia di Mussolini, divenne d'un tratto arcigno. Non perchè l'Italia continuava ad essere fascista ma perchè aveva cessato di esserlo. C'era un settimanale francese di larghissima diffusione che, ogni quindici giorni, dedicava una pagina all'Italia. Nella testata portava due disegni: uno rappresentava un pulcinella e una popolana sorrentina in costume e tamburello a sonagli; l'altra, un brigante con cappello alla calabrese e trombone e un fascista con cappello frigio a nappa e pugnale. Era lo schema che correva allora il mondo e pretendeva di indicare il vero essere dell'Italia del ventennio. Noi, dentro i confini, blateravamo di rivoluzione e nel mondo appiccavano al cordone della tunica di pulcinella il marziale cinturone del fascista. Ritenevano, fuori dei confini, che noi fossimo tuttora un po' briganti e un po' pagliacci, pronti a sparare un colpo di trombone e a strizzare l'occhio, a parlare di guerra e a mettere dietro il dorso le dita a forcella per scongiurare tanta jattura.

La rappresentazione era certamente offensiva; c'era dell'altro in Italia. Accanto ai pagliacci, ai violenti, ai ladri c'erano i contadini, gli operai, la gente che lavorava e studiava e che attribuiva al fascismo gli stessi

(Continua a pag. 4)

Grazie vicissime del lavoro mi vostri
amici inghèresi, che ho letto con vero
diletto.

Cordialmente

ANTONIO CANEPA

22 gennaio 1942 ^{xx}

Come fu liquidato il Ministero Doenitz

Particolari sull'arresto dell'ammiraglio e dei suoi collaboratori

FLensburg, 20 (I.N.S.) - Vengono resi noti soltanto ora i particolari dell'arresto di tutti i membri del Governo Doenitz e dello scioglimento di questo governo, avvenuto a Flensburg il 23 maggio scorso.

Si tratta di un altro capitolo di storia, che si è svolto a bordo del grande transatlantico tedesco « Patria », tramutato da Doenitz in sede provvisoria per il suo governo.

L'arresto è avvenuto alle ore 8,45 precise (ora tedesca). Doenitz e suoi si recarono, come tutte le mattine a bordo della nave per la consueta seduta del Gabinetto; essi non sapevano nulla di quello che era stato deciso al Comando Supremo Alleato, perché l'operazione era stata progettata e preparata con la più assoluta segretezza, ed era stata circondata da un silenzio di scintille durato dieci giorni.

Essi sapevano soltanto che avrebbero dovuto incontrare quella mattina gli inviati del Comando Supremo Alleato per ricevere le direttive e il benedetto degli alleati, onde proseguire o meno la loro attività di governo; l'atmosfera era carica di elettricità, e tutti erano nervosissimi, tranne Doenitz che appariva calmo.

Dopo mezz'ora entrò nella sala grande del « Patria » la delegazione alleata, composta dal gen. Rooks per la Gran Bretagna, dal magg. gen. Trusov per l'Unione Sovietica e dal cap. Sanford per gli Stati Uniti, accompagnati dai rispettivi aiutanti di campo e dagli interpreti. Doenitz ebbe come un presentimento: si voltò verso il gen. Jodi e disse sottovoce: « E' chiaro quello che sta per succedere... ».

Jodi impallidì e accese una sigaretta, con mano tremante. I delegati alleati presero posto attorno alla tavola, e il gen. Rooks, rimanendo seduto, disse: « Gentilissimo, rendo noto a nome del Quartier Generale Alleato del gen. Eisenhower, in piena intesa con il Comando Supremo Sovietico, che i membri del Governo e dello Stato Maggiore tedesco verranno tratti in arresto come prigionieri di guerra ordinari. In virtù della presente ordinanza il governo tedesco deve considerarsi sciolto, e la sua attività è sospesa da questo momento. Truppe del 21. Gruppo di Armate alleate stanno già procedendo all'arresto del personale civile e militare del suddetto governo ».

Un momento di silenzio: Jodi era di un pallore cadaverico, e continuava a fumare. Doenitz era calmo, almeno apparentemente, e guardava fiso il suo bastone da mare, quello che aveva posato davanti a lui sulla tavola. Poi il Gen. Books aggiunse: « Quando uscirete da questa stanza sarete accompagnati sotto scorta alle vostre abitazioni dove vi è concesso di rimanere per qualche ora, per preparare i vostri bagagli, mangiare e sbrigare i vostri affari. Alle 14 e 30 sarete scortati all'aeroporto da dove partirete. E questo è tutto. Il Gen. Trusov ha nulla da aggiungere? ».

« Il generale sovietico rispose negativamente. Allora Rooks, volgendosi verso i tedeschi, chiese: « I signori hanno nulla da dire? ».

« Tutti guardavano Doenitz, che, dopo un attimo di esitazione, rispose a voce alta: « Le pa-

CRONACA DI PALERMO

LOTTA ALLE MOSCHE

E' questo il momento buono per ingaggiarla perché i colori estivi sono già notevoli e perché le mosche hanno fatto la loro comparsa in fitte schiere. Occorre dire la verità ed essa ci induce a constatare che fino ad alcuni anni addietro qualcosa in proposito veniva fatta, sia imponendo i veli a protezione della frutta sia collocando agli angoli delle strade e delle piazze ramaglie inzuppate da spicciolate sostanze nocive per le mosche, sia, infine, con una sorveglianza che veniva esercitata da un gruppo di agenti municipali in perlustrazione.

Con la guerra e l'emergenza non ci fu più modo di continuare la lotta contro le mosche, a causa della mancanza di parecchie cose. Oggi che la situazione si prospetta assai grave, è necessario non indugiare ulteriormente ma provvedere.

Siamo stati, in questi giorni all'Istituto d'igiene dove ci siamo incontrati con il professor Buonomi che ne è il dirigente attivo, volenteroso, appassionato. E abbiamo appreso che al riguardo bisogna fare una attiva propaganda e mettere in netta inferiorità le mosche che sono tramite di molteplici guai. E' addirittura un grido di allarme che lanciamo oggi perché, continuando di questo passo, l'estate potrà riserbarsi delle sorprese sgradevoli. La dissenteria e la tifoidea sono i mali che ci minacciano ed essi non sono in dipendenza della verdura che viene ingoiata — anche perché d'estate la verdura utilizzabile non è numerosa — bensì in stretta relazione con la frutta e le mosche che si agevolano a vicenda.

Tutti i giorni nei mercati ufficiali e in quelli improvvisati, sui carrettini e sulle ceste, noi vediamo una enorme quantità di frutta che fa bella mostra di sé; si tratta di albicocche, pesche, fichi, ciliege ed altro. Una volta era obbligatorio quel velo al quale si è accennato per preservarla dagli attacchi delle mosche. Oggi, lo ripetiamo, questi mezzi di protezione sono scomparsi perché non si trovano in vendita o, se si trovano, costano un occhio della testa. V'è dell'altro: noi palermitani abbiamo l'abitudine, specialmente di sera, e per risparmiare e perché ne siamo ghiotti, di acquistare una gustosa conetta bell'e fatta a base di fagiolina cotta, patate e pomodoro.

Ebbene prima che questa pietanza venga a finire nel nostro piatto è stata esposta per due, o tre ore, al minimo nella bottega del rivenditore dove le mosche si sono solazzate un mondo trasportandovi, ad ogni istante, milioni di microbi di vario genere. Potremmo continuare in descrizioni, come queste, tutt'altro che gradite. Non è il caso. Occorre passare ai rimedi interessanti vivamente le autorità prima di ogni altro, allo scottante argomento e dando mandato all'assessore addetto all'igiene perché escogiti — oodiativo dai competenti — un rimedio radicale.

Al consumatori poi diamo qualche consiglio, mirante, soprattutto a lavare abbondantemente frutta e a bollire la fagiolina e le patate di cui s'è parlato sopra. Si tratta di misure precauzionali dettate dalla scienza e dall'esperienza sulle qua-

Distribuzione di pasta

La Sezione provinciale dell'Amministrazione comunica: Dal giorno 25 corr. andrà in distribuzione la pasta per la terza e quarta settimana di giugno in ragione di Kg. 1,180 a persona al prezzo di L. 23 al Kg. pesata al netto ed asciutta. Il prelevamento avverrà mediante il ritiro da parte degli esercenti dei buoni n. 15 e 16 della carta annonaria in corso. Gli esercenti ritireranno i buoni di assegnazione all'Ufficio Razionamento e Consumi, Via Libertà n. 133, dal giorno 20 in poi dalle ore 9 alle 12. Il pubblico è invitato a segnalare alla SEPRAL Via Enrico Parisi n. 40, le irregolarità riscontrate.

A proposito di detta distribuzione di pasta desideriamo far presente che la stessa dovrebbe essere sottoposta ad attento esame perché, in base alle proteste che ci sono giunte e alle nostre dirette constatazioni, quella distribuita recentemente oltre ad essere nera in modo esagerato, era anche di pessimo gusto e talvolta muffita. Poiché essa viene pagata a 22 lire il chilogrammo troviamo che non sia esagerato pretendere una qualità diversa e migliore di quella assegnataci fino ad ora.

La Lega Comunale degli Agricoltori I soci restano convocati in Assemblée generale il giorno 29 Giugno alle ore 10 in prima convocazione e alle ore 11 in seconda, nella sede Piazza G. Verdi 28 2. p. per discutere:

- L'ORDINE DEL GIORNO 1.) Relazione del Consiglio 2.) Dimissione e nomina del nuovo Consiglio. 3.) Approvazione Bilancio 1944. 4.) Modifica allo Statuto. 5.) Ratifica contributo annuale. 6.) Varie.

Il Presidente Avv. Oreste Marrone

La distribuzione del gas avverrà verso il 12 luglio

Il prezzo del combustibile esaminato in una riunione della Giunta comunale

L'Azienda Municipale del Gas comunale: Dopo il comunicato del 16 maggio scorso, questa Azienda ha ricevuto una prima consegna di carbon fossile, ma ha ritenuto opportuno assicurarsi una scorta, prima di iniziare la lavorazione. Essendo stata ora iniziata la consegna di una seconda partita di carbone, conformemente al predetto divieto, il 18 corrente sono stati rilasciati i forni, sicché si conta di poter riprendere la distribuzione del gas verso il 12 luglio prossimo. L'Azienda, intanto, è preoccupata dell'ingente numero di furti verificatisi in questi ultimi tempi, per cui sono stati asportati numerosi contatori, colonne montanti e prese stradali. Per quanto si sia disposta una revisione generale di tutti gli impianti, molte

Pregliamo gli uffici dipendenti dall'Alto Commissariato, dalla Prefettura, dalla Provincia e dal Comune di voler trasmettere tempestivamente al nostro Giornale i loro comunicati ad evitare che siano pubblicati con ventiquattro ore di ritardo, come si è verificato per la nomina delle Commissioni Annonarie e per l'accensione dei forni del Gas.

Commissioni popolari per approvvigionamenti e prezzi

L'Ufficio Stampa del Municipio comunica: Allo scopo di ottenere un controllo popolare su tutte le attività annonarie e di discutere, in larghe assemblee di rappresentanti delle categorie interessate, i miglioramenti da apportare periodicamente sulle questioni concernenti gli approvvigionamenti alimentari: la distribuzione ed i prezzi, la Giunta Comunale di Palermo, su precedente deliberazione del 20 febbraio scorso, ha provveduto nella seduta straordinaria del 15 giugno corrente, alla nomina di speciali commissioni popolari.

Tale commissioni risultano composte: 1. Annona: Patrizio Vincenzo, Ferrarì Gina, D'Alto Vito, Feo Dottor Giulio, Cioè Santi. 2. Panifici, Pastifici e Mulini: Attardi Natalia, Pusateri Antonino, Lo Cavera Ing. Domenico, Stagno Dottor Roberto, Vassallo Francesco. 3. Polizza Urbana: Serra Cav. Giuseppe, Randazzo Francesco, Piazza Luigi, Sanzo Francesco, Valiana Alfredo. 4. Ufficio Razionamento Consumi: Abbadesse Raz. Francesco, Cillari Giovanni, Cavallaro Iole, Gervasi Cav. Giuseppe Lo Faso Rodolfo. 5. Macello: De Lisi Dottor Aldo, Pergola Francesco, Catanzaro Dottor Lorenzo, Cali Sebastiano, Patricolo Francesco. 6. Frutta e Verdura: Taormina Antonietta, Giudica Vincenzo, Albamonte Dante, Adragna Biagio, Piazza Ireneo. 7. Mercato Pesce: Di Leo Ellina, Mamone Giovanni, Amato Ignazio, Lopez Michele, Sestito Rag. Vitaliano.

Altre notizie del ribaltamento di un'autocarro a Marineo

Nella cronaca di ieri abbiamo dato notizia del ribaltamento di un autocarro dell'I.N.T., avvenuto per la rottura dello sterzo presso Marineo e che nel grave accidente erano rimaste ferite alcune persone che si trovarono a bordo dell'automezzo. I feriti sono stati trasportati all'ospedale della Felicituzza dove hanno avute le cure del caso dal dott. Barbone. Essi sono: Vaccaro Maria fu Giovanni, di 46 anni, dimorante a Burgo, giudicata con riserva di guaribile in dieci giorni per grave trauma traumatico, contusioni al torace e all'addome; Guttusiano Vincenzo Giovanni, di 40 anni, commerciante dimorante a Rbera, guaribile in dieci giorni per ferita lucera congesta al mento, contusioni alla regione stomale; Lendiner Giosuè fu Francesco di 46 anni, da Mazara del Vallo, bracciante, qui abitante in via Messina Marina n. 235, guaribile in otto giorni, per ferita alla testa, contusioni alla fronte e alla spalla destra; Polizzi Francesco di Vito, di 32 anni, contadino, dimorante a Burgo, guaribile in sei giorni per contusioni alla regione ascellare destra; Mates Federico di Ciro, di 18 anni, bracciante, qui abitante in via pari n. 51, guaribile in sei giorni per contusioni agli arti inferiori.

L'autista Giorlando Angelo fu Gargano, da 28 anni, nativo di Camporeale e qui dimorante, ha riportato ferite guaribili in otto giorni, secondo il referto medico redatto dal dott. Giambalvo del posto della Croce Rossa di piazza Giulio Cesare. Sebastiano Dogolina n. 64, bracciante.

Sono stati inoltre denunciati i seguenti ricattatori: Bruscola Giuseppe fu Onofrio, nato a Monreale nel 1901 qui domiciliato in via Linciano n. 81, commerciante; D'Angelo Filippo fu Cosimo, qui nato nel 1888 a Gemonio, abitante in via Giorgio Gemellaro n. 52; Saeco Domenico di Placido, qui nato nel 1900, abitante in via Enrico Albanese n. 68, meccanico. E' stata recuperata refurtiva per circa mezzo milione di lire, consistente in 119.400 lire, circa cinque mila elettrodi per saldatura elettrica e diverse ruote di autovetture complete di pneumatici.

Un'urta rissa in Via P. Belmonte Per i disparati punti di vista in-

responsabili di cinque furti catturati dai carabinieri di Capaci

Tempo addietro in danno dell'impresa delle Ferrovie dello Stato Rodolfo fu Giuseppe, qui abilitato in via Simone Corleo n. 32, è stato denunciato per cinque furti perpetrati, con circostanze analoghe, di cinque furti, di cui presentò regolare denuncia. Le indagini esperite dai carabinieri della Stazione di Capaci, alla fine hanno avuto successo, perché sono stati rintracciati ed assicurati alla Giustizia, i colpevoli, i quali durante gli interrogatori, si sono resi colpevoli. I ladri scoperti sono: Eplione Gaetano fu Nunzio, qui nato nel 1896, abitante in via Empele n. 23 agrumario; Graziano Salvatore di Giuseppe, qui nato nel 1923, motorista, abitante in via Tommaso Campolite n. 47; Nucetola Giovanni di Antonio, qui nato nel 1924, dipendente abitante in via Marchese Boccaforte n. 80; Fava Salvatore, qui nato nel 1911, abilitato nel vico Vincenzo Orsini, cece nel vico Vincenzo Orsini, di Salvatore, qui nato nel 1914, abitante nel vico Vincenzo Orsini n. 6, bracciante; Blondo Pietro fu Salvatore, qui nato nel 1924, abitante in via

Il litigio, al quale hanno partecipato anche il padre dell'Agnello ed altre persone è degenerato in rissa, durante la quale l'Agnello Stefano ha riportato ferite multiple da taglio al viso, all'avambraccio e alla mano sinistra, mentre il Lojaco avendo ricevuto un colpo di pugnale, è rimasto ferito alla regione parietale sinistra. Accorso il brigadiere dei carabinieri Onnis Giovanni con il carabiniere Colonna Gregorio della stazione Porto, i due feriti sono stati condotti al posto di medicazione della Croce Rossa di piazza S. Oliva, per l'occorrenza medicatura. Il dott. La Mantia ha giudicato l'Agnello guaribile in quindici giorni, ma col pericolo che le lesioni per la loro lunghezza possano produrre lo sfregio permanente; l'altro guaribile in otto giorni s. c.

Circolo del Tennis Sabato 23 ballo sociale al chiaro di luna dalle ore 22 alle ore 4. Si potrà usufruire degli autobus che rientrano al Deposito fra le ore 21 e le 22 ed al mattino delle prime tranvie di Mondello.

Fides - Scientia - Patria Oggi mercoledì 20 nella tornata settimanale della Fides-Scientia-Patria, il prof. Valentino Fuxa compierà la sua trilogia pedagogica, al microfono di Radio Palermo, con la trattazione del tema: « Il bene perduto ».

Partito Socialista Italiano Oggi alle ore 18 si riunirà il Consiglio direttivo della Sezione.

Istanza per morte presunta Buccola Antonina ha chiesto dichiarazione morte presunta di Giordano Salvatore fu Calogero, nato 15-6-1892 Palazzo Adriano ed assente dal marzo 1921. Chiunque ne ha notizia avvisi Tribunale Palermo entro mesi sei da oggi. Il Cancelliere: Federico.

La Compagnia «Emme Emme» al Teatro Nazionale

Ha debuttato ieri al Teatro Nazionale della compagnia di riviste «Emme Emme». Il folto pubblico che gremito il teatro ha mostrato di gradire il simpatico spettacolo e ha applaudito con calore i quadri della nuova rivista di G. Maueri e Questa o quella... per me pari sono.

Particolarmente festeggiati sono stati Carmen Solari nelle sue appassionanti canzoni spagnuole, Alfredo Marchetti nei numeri comici e i cantanti Lola Makedea e Antonelli Gianni nelle più note canzoni di successo. Gino Mascetti, Franco Forzese, Pietro Raguedia, Joe Kies ed il Balletto hanno completato lo spettacolo, facendosi vivamente applaudire. La rivista « Questa o quella » si replicherà oggi.

GIUSEPPE ARDIZZONE Direttore responsabile

Per i disparati punti di vista in-

Un UTILE CONSIGLIO alle MAMMINE Per il bagno del Vostro bebè adoperare la finissima saponettina profumata, incipriando poi con il delizioso talco-borato alla lavanda. Sarete sicuri di rinfrescare e vellutare la pelle del Vostro bambino. La Casa del Rossetto "Asso d'Amore," PALERMO - Via Cagliari, 3 (secondo tronco Via Roma - imbocco Piazza Ceclilla) può fornirvi e garantire l'ottima qualità dei suoi prodotti. La saponettina e la busta di talco-borato viene ceduta a titolo di propaganda per sole LIRE 22.

Per la pubblicità radiofonica rivolgersi alla SOCIETA PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.) Via Roma, 405 - Telefono: 14316 - Palazzo Assicurazioni Venezia.

AVVISI PROFESSIONALI AVVOCATI Ivv. Comm. FRANCESCO CRACOLICI STUDIO PENALE Dalle ore 8 alle 9 e dalle 14 alle 17 Via Venti Settembre, 68 - Tel. 11-342

L'Avv. Prof. CAMILLO GIARDINA na aperto lo Studio Legale Via Porta Castrodiplo n. 17 (Via Lincoln) Telefono 11849

Avv. G. UBALDO POLIZZI Studio civile e commerciale Via Aless. Scarlatti 12 - Telef. 14528 Riceve martedì - giovedì - sabato ore 15-19

L'Avv. GUIDO RUSSO-PEREZ (Affari penali) riceve in via Catania n. 15 - telefono 14486 Telefono 16805

Avv. FRANCESCO SOMMA Penalista Via Nicolò Garzilli, 26 Telefono 10098

SANITARI Dott. NINO ALAGNA Specialista orecchio - naso - gola Via Di Stefano, 19 (trav. Buggiero Settimo) ore 10-14 Telefono 15332

Dottori ARCUDI - AVOLA MALATTIE DEGLI OCCHI Via Roma, 73 - Telefono 17010 Ore 10-16

Prof. Dott. GIOACHINO ARNONE Consultazioni, Naggi, Ricoveri, Viale Libertà, 179 Tel. 15099 Clin. S. Ciro (Mezzomonreale). Prenotazioni

Dott. BAGNATI Specialista Malattie Urologiche (reni - vescica - prostata - uretra) Via Napoli 50, 9.30-11.30, tel. ab. 14126

Dr. Giuliano BELLACORTE Malattie di Cuore - Medicina Interna Via Roma, 316 (rimpetto Poste) Ore 13 - 16 - Telef. 11855

Dott. BILLARDELLO OCULISTA Via Villafranca 22, tel. 19163 ore 7-10

Dott. STEFANO BIONDO Cuore e Circolazione Naggi X, Elettrocardiografo Via Libertà, 39, Tel. 12358, ore 11-13

Dott. GIUSEPPE CANDELA Perfezionato a Parigi Malattie Veneree - Sifilitiche - Pelle Via Villareale, 54 Consultazioni e cure: 9-13 e 15-17

Prof. PIETRO LEONE Chirurgia Generale Via Libertà, 26 - Telef. 15-406

Cav. Dott. B. LO BAIDO Medico Chirurgo SPECIALISTA Ostetrica Ginecologia - Consultazioni e cure, Via Bosco 52, ore 8-10; 15-18

Prof. Dott. Cav. F. P. LONGO Lib. Docente R. Università Roma Malattie Orecchio Naso Gola Via Napoli, 70

Dott. MAGNO Malattie Orecchio, Naso e Gola Via Alessio Narbone, 83 (ang. corso Finocchiaro Aprile) ore 7-9 e 13-15

Cav. Dott. F. SCO MANNINO Specialista Mal. Veneree, Sifilitiche, Pelle. - Via Ruggero Settimo, 52 - Ore 8-12, 15-18.

Dott. LORENZO MANNINO Perfezionato a Parigi Malattie Veneree - Sifilitiche - Pelle via Assistente Clinica R. Università Via Vitt. Em. 114 (rimp. Gullì) 8-12

Dr. P. MANTORANA e G. COLALEO ANALISI CLINICHE Esami di urine - feci - sangue, ecc. Via Roma, ingresso via Bandiera S. S. Telefono 19185 - Ore 8-19

Dott. M. MATTINA Specializzato R. Università di Roma BAGGI X - Via Princ. Belmonte, 58 Ore 12-18. Telefono 17979

Dott. F. SCO MISURACA Specialista in Urologia (Malattie urinarie e veneree) Via Tripoli 13, ore 10-13, Tel. 19-497

Dott. ARTURO NICASTRO via della R. Clinica Dermosifilopatica Malattie Veneree - Sifilitiche - Pelle Via P. de Granatelli 85 ore 9-13 e 15-17

Dott. P. NOTO Specialista Sifilide - Malattie Veneree - Pelle Via Villareale, 54 - Telef. 11978 Consultazioni e cure: 8-13; 14-17

Prof. Dr. F. ORESTANO Chirurgia generale - cura tumori Naggi X - Radium - Marcantonio Clinica Orestano - Via D'Asaro 45

Dott. Giuseppe PALMERI Medicina Interna Malattie Polmonari P. Casaprofessa 7 ex Giacobato Di Pietro) ore 9-12; 15-17, tel. casa 19406

Dr. A. SIRAGUSA Naggi X - Radium ha ripreso le consultazioni via Tuorory 18, ore 9-13. Telef. 10090 casa

Dr. G. re TAMBURELLO IPPOLITO Specialista Urologico e Ginecologo Consultazioni: Via Villareale, 59 ore 8-11 e 14-17 - Telef. 11-966

Il Dr. GIOVANNI TAMBURELLO

... sarebbero superflue.
Dopo di ciò i tedeschi si alzarono muovendo verso la porta: ma il Gen. Rooks fermò Jodi, chiedendogli: «Il signor Generale ha con sé le sue carte?». — Jodi tornò indietro e prese cinque cartelle piene di documenti, senza aprire bocca. Poi il gruppo sfilò per la sala davanti ai rappresentanti alleati, ancora seduti attorno alla tavola, quando la porta si rinchiusa dietro le loro spalle, il Gen. Trusov chiese a Rooks: «Come potremo evitare eventuali suicidi?». Rooks rispose che aveva preveduto anche questo e che aveva dato ordine che un ufficiale alleato fosse assegnato come scorta permanente a ciascuno dei tedeschi.
L'ammiraglio Doenitz, il nuovo Führer, il Generale Jodi, Capo del nuovo Stato Maggiore Germanico, il Ministro degli Esteri von Ribbentrop, e il Ministro del Prodotto Educazione Speer, saranno lungo la macchina del treno scortati da ufficiali alleati con la notevole spianata. Quando ufficiali britannici, pur armati, seguivano a breve distanza. Le automobili li aspettavano all'ingresso del porto, e dopo poche ore un aereo li conduceva verso ignota destinazione.
Confini l'ultimo governo...

Hitler ammirava e rispettava Stalin

BERCHTESGADEN, 20 (N.S.). «L'unico uomo che Hitler ha sempre ammirato e rispettato è Stalin» — ha detto al giornale Gerardi Herrgessel — il suo segretario particolare.
Hitler odiava Roosevelt, con una forma di isterismo che rasentava la follia, decideva Churchill, disprezzava Mussolini, ma quando parlava di Stalin si esprimeva con uno strano tono di rispetto. Il Führer, pur non lasciando trapelare mai nulla dei suoi sentimenti più intimi, pure si rendeva conto perfettamente del suo complesso di inferiorità: ecco perché, pur nutrendo questi particolari sentimenti nei confronti di Stalin, non volle mai incontrarsi con lui neanche quando la Germania era legata alla Russia dal Patto di non aggressione.

«Può sembrare un paradosso — ha detto Herrgessel — eppure è così. Hitler si sentiva inferiore rispetto a Stalin. Lo ammirava e lo rispettava, ma aveva paura di trovarsi a quattro occhi con lui, in condizioni di inferiorità. Ad ogni modo era convinto che questa guerra fosse una guerra combattuta tra due giganti: lui e Stalin. Quando l'Armata Rossa vinceva una battaglia, o quando la diplomazia sovietica aveva un successo, Hitler diceva: «Fermo, il vecchio Stalin ce l'ha fatta un'altra volta...». E lo diceva con uno strano accento di rispetto, tanto da parere quasi ridicolo e ipocrita a chi non lo conosceva bene.
E avveniva spesso — ha concluso Herrgessel — che nelle Conferenze tenute tra i membri del Governo e gli esponenti dello Stato Maggiore Hitler esclamasse: «Ha i nervi soliti, l'amico; se non era per lui la Russia sarebbe stata sconfitta nel 1941».

Scoperta di un nuovo farmaco

FILADELFA, 20 (AP). — Tre scienziati si stanno dedicando allo studio di un nuovo farmaco che sembra dare buoni risultati, nei casi in cui la penicillina è inefficace. Il farmaco, noto sotto il nome di «streptomycin», è stato scoperto dal dott. Selman e viene amministrato per mezzo di iniezioni endovenose o intramuscolari. Sembra che esso sia assai efficace nei casi di febbri tifoidee, in alcuni tipi di infezioni ed in casi di operazioni chirurgiche.

... non è prudente sorvolare. Una mangiando frutta non lavata non...
... buona ragione per con...
... perseverare nell'errore.
... quanti hanno dei...
... obblighi a rispettare...
... narie, quotidiane, misu...
... In caso contrario ne va di mezzo la salute di tanta gente.

La conferenza del Sindaco sulle autonomie comunali

Nel corso di una conferenza tenuta nel teatro dell'Università di Randazzo il Sindaco Avv. Rocco Guilo si è intrattenuto sull'argomento delle autonomie comunali.
Dopo un sereno esame delle leggi pre-fasciste e, particolarmente, delle vincoli restrittivi, in esse previsti sulle amministrazioni locali, il Sindaco ha parlato sulla legge 4-4-1944 che ha per oggetto l'abolizione del Testo Unico 1913 non ritenendo ancora questa di una maggiore libertà ai Comuni in materia amministrativa; poiché anche essa presenta un controllo di legittimità e di merito demandato all'Autorità tutoria locale e centrale su tutti i provvedimenti dell'Amministrazione del Comune.
Egli termina con l'invocare che nello spirito di una sana concezione liberale, e democratica, questa legge venga ripensata ed allargata al potere discrezionale delle amministrazioni comunali da sottoporli soltanto ad un controllo di legittimità e non di merito.

Un conflitto presso Randazzo fra carabinieri e separatisti

(Nostro servizio telefonico) CATANIA, 20 (Simili) - Un servizio di pattuglia e di vigilanza speciale era stato predisposto nei giorni scorsi nella zona di Randazzo, allo scopo di eseguire la cattura di alcuni banditi che infestavano la zona.
Nelle prime ore della mattinata di domenica in uno dei posti di blocco presidiato da un gruppo di carabinieri al comando di un sottufficiale e posto sulla strada che da Randazzo porta a Cesarò, si avvicinava un camion con una decina di giovani a bordo, a forte andatura.

I carabinieri, notando in esso qualcosa di anormale, intimarono l'arresto. Il camion invece aumentava l'andatura, cercando di proseguire. I carabinieri sparavano allora alcuni colpi di moschetto in aria a scopo intimidatorio.
Dal camion, per tutta risposta, partiva una nutrita scarica, di fucileria e di armi automatiche che investiva in pieno i carabinieri ferendo il sottufficiale ed un altro gradato.

Si ingaggiava ben tosto un violento scontro ed una fitta sparatoria si iniziava da ambo le parti.
Il più anziano di quelli che stavano sul camion nel tentativo di lanciare un ordigno esplosivo contro i carabinieri, ne causava l'esplosione anzitempo nell'interno della vettura stessa, cagionando la sua morte istantanea. Altri due giovani restavano uccisi nel conflitto. Due ancora feriti sono stati arrestati. Gli altri passeggeri si sono dati alla latitanza.

Si è in seguito appreso che il camion trasportava degli elementi del così detto «Evis» (esercito volontario per l'indipendenza siciliana) provenienti da un campo militare clandestino che era stato tenuto in una località non precisata, tra le province di Catania e di Messina.
Sul cadavere del Prof. Antonino Canepa quello che è rimasto ucciso in seguito allo scoppio dell'ordigno che cercava di lanciare contro

quella delle presse, collocate sotto terra, sfuggono alla cognizione dell'azienda e potrebbero quindi non essere riparate prima dell'inizio dell'immissione del gas nella rete di distribuzione.
Pertanto l'azienda, mentre per ragioni di prudenza, sarà costretta, al principio della ripresa, ad effettuare un servizio assai ridotto, rivolgerà ora un vivo appello alla cittadinanza di segnalare i posti dove si apriglino odore di gas.
Si assicura infine che, prima dell'inizio del servizio, saranno resi noti il prezzo di vendita del gas, la sua distribuzione e gli orari di distribuzione in relazione al quantitativo mensile di carbon fossile assegnato, che è ancora sensibilmente inferiore a quello dell'anno scorso.

Ieri sera la Giunta comunale, riunitasi nella sede del Municipio, ha ampiamente esaminato il problema del prezzo da fissare per il gas di prossima distribuzione.
L'Avv. Cracolici, presidente della commissione tecnica dell'azienda del gas, dopo aver fatto una chiara esposizione sulla attuale situazione dell'azienda, ha fornito alcuni chiarimenti in merito alla ripresa dell'importante servizio.

Egli ha proposto in considerazione del deficit dell'azienda, il quale ammonta a decine di milioni e del fatto che l'azienda, gravata per intero sull'azienda stessa, di aumentare il prezzo del gas da lire sei a lire dieci. Tale prezzo, che fa aumentare il deficit per altri due milioni e mezzo, è stato proposto, nella speranza che

A seguito del nostro corso di domenica scorsa, il Presidente dell'Ordine dei farmacisti precisa che gli orari di apertura e chiusura dei farmacie sono ancora regolati da un decreto prefettizio di due anni addietro e sono preclusamente i seguenti: apertura 8.30 chiusura 17.30. Ripertura 18. chiusura serale 17.30. Il farmacia di tutto giorno, rimangono aperte l'intera giornata, all'oscuramento, cioè — dato fino ad un'ora non esattamente definibile.

Dato però che gli orari fissati dal decreto, emanato in conseguenza dello stato di guerra, non sono più rispondenti alle mutate esigenze di oggi, l'Ordine ha proposto al Prefetto nuovi orari più convenienti.
Per quanto riguarda il servizio notturno, in passato disinquinato soltanto da determinate farmacie, si comunica che, per assicurare il funzionamento di questo delicato settore dell'assistenza farmaceutica, l'Ordine stesso ha interessato il Comune perché l'indennità corrisponente alle farmacie di città da adibire al servizio notturno, fosse adeguata alle necessità dei tempi. Il Comune però rispondeva che non gli era possibile aderire.

La lettera termina facendo presente che l'Ordine tornerà a sollecitare il Comune perché preste il suo aiuto alla soluzione del delicato problema. Per gli eventuali disservizi che dovessero verificarsi nel rispetto dei gli orari, l'Ordine invita infine il pubblico a segnalare alla segreteria — Via Bandiera 2 — per i provvedimenti del caso.

VITA SPORTIVA

MOTOCICLISMO

Ultimi giorni d'attesa per la Coppa della Libertà

Mentre le installazioni tecniche all'Autodromo della Favorita sono per ultimarsi e si conta sulla prontezza dei lavori di riattivazione del circuito, l'ing. Mastrogiacomo, Direttore dei Lavori tecnici del Municipio, ha già dato assicurazione agli organizzatori che «ogni cosa sarà realizzata in tempo e con gran cura» e che fa così così da vicino dei giusti desideri dei nostri sportivi i quali esternano al Sindaco la loro gratitudine.
Intanto l'elenco degli iscritti è stato completato dalla adesione del maresca Coste ed avremo una gara affollatissima alla quale prenderanno parte ben 34 corridori.
A costoro, intanto, si rammenta l'obbligo del tesseramento.
Sabato dalle ore 15 alle ore 19 saranno luogo le prove ufficiali a circuito chiuso.

ATLETICA

I risultati dei campionati provinciali

Ecco i risultati finali:
Finale m. 110 h. — 1. Cammarata Silvio U. S. Palermo in 20" 8/10; 2. Di Benedetto, U. S. Palermo, in 27" 4/10.
Finale salto in alto — 1. Salvo Francesco U. S. Palermo m. 1.05; 2. D'Agostino Antonino, Libertas, m. 1.60.
Finale getto del peso — Davi Guido U. S. Palermo m. 9.69; 2. Mastrogiacomo Giorgio A.P.A. m. 9.45.
Finale salto triplo — 1. Castrone Giuseppe, U. S. Palermo, m. 11.62; 2. Cammarata, U. S. Palermo, m. 10.17.
Finale m. 10.000 — 1. La Bianca Domenico U. S. Palermo in 38" 4/10; 2. Citarella Gaetano U. S. Palermo in 40" 2".
Finale m. 100 piani — Castrone Giuseppe U. S. Palermo in 12"; 2. Caravaglio, Ass. Palermitana Atleti in 12" 5".
Finale lancio del martello — 1.

PUGILATO

La riunione al Giardino Inglese Accademia non rimanendo completa alla cattiva sorte del pugile e vecchio atleta Antonio Fa... è venuta nella determinazione di organizzargli per il giorno 24 cor... pomeriggio sportivo al Giardino Inglese con delle gare di lotta romana e pattinaggio alle quali... consideranno parte i migliori at... cui l'Accademia dispone.

GRANDE CINE TEATRO BIONDO
Gestione GIUSEPPE MANNINO
Dalle ore 16 un grande film drammatico di produz. 1945

Principe Belmonte si è accorso che il vivo dibattito tra l'elettrista Stefano di Calogero, di 29 anni, nativo di Casteltermini, il dottore Lojano Vincenzo di 46 anni, nativo di Casteltermini e qui abitante in Via Principe Granatelli.

17.30 La voce di Londra in collegamento con la B.B.C.; 18 Notizie; 18.15 Caleidoscopio, in collegamento con la voce dell'America; 18.30 Ballo dei lavoratori; 19.15 Programma di cultura; 19.55 Conversazione politica; 20.20 Notizie dal Governo; 20.30 Conversazione; 20.45 Orchestra diretta dal M. G. G. e Dalla A alla Z fantasia musicata di Beppo Puleo; 21.50 Musica di varietà; 22.30 Musica leggera; 23.30; 23.10 Sulla via della notte; 23.40 Segnale di chiusura della stazione.

Questa sera alle ore 21.30 da Radio Palermo sarà trasmesso l'undicesimo numero del settimanale universitario di varietà: «Calabrone».

Tipografia del «Giornale di Sicilia»
TEATRO NAZIONALE
Il più fresco locale estivo
Grandioso successo ha riportato la primaria Compagnia di Riviste
EMME EMME
con
Carmen Solari
l'affascinante cantante della Radio
Alfredo Marchetti
il comicità
Gino Mascetti-Franco Fortezza
Pietro Raguccia - Joe Kiss
LOLA MALDACEA
cantante napoletana
ANTONELLI GIANNI
cantante Radio Roma nella nuovissima Rivista G. Maugeri
Questa o quella...
per me pari sono
Inizio spettacoli ore 17 ingresso continuato

PICCOLI AVVISI

ATTENZIONE. ATTENZIONE: liquidiamo 10.000 cinghietti, tutto cuolo per orologi, a L. 100. Orologeria Bologna, Pignatelli Aragona 9 5969
OROLOGI - Ditta «Carnemolla» fornisce ricambi originali, riconferma precisione, puntualità, tariffe fisse. Cavour 120, Telefono 12-605. 5920
AUTOMOBILI CICLI (L. 30)
SIDECAR «Arley Davidson» vendesi Via Roma 125, ore 14-15. 5977
ANNUNZI VARI (L. 20)
FERRO piatto 25x6 quadro 13 tondino 11 vendesi. Buonriposo 35 5954
FRANTOIO vagliatrice cilindrica produzione pietrisco, pietrischetto vendesi Dandrea S. Oculi 88 Messina. 15443
MOLINO palmento in efficienza macinazione grano conto terzi cereali vendesi o affittati. Accudire Lopicollo Via Carini 12 ore 15-18 5968
OCCASIONE. Salotto bianco oro servizi bicchieri baccarat Murano piatti porcellana. Via Stabile 170 5967
PIANOFORTE verticale «Kourtoos» nuovissimo svendo subito Terzo Via Marinuzzi 30 5978
VENDONS! cannera pranzo noce et ingresso convenientissimi Paolo Paternostro 1 5974
VENDO motore elettrico 8 cavalli Scriver Geraci Antonio, Allimena 5954
VENDONS! stanza letto, pranzo, salottino, utensili cucina, bagno Piazzola Croci, Via Balilla 12 presso Amelio Giuseppina 5963
OFFERTE D'IMPIEGO (L. 30)
SIGNORINA bella presenza pratica bar cereali Bar Covo, Piazza Marina 5971
DOMANDE D'IMPIEGO (L. 10)
NOVANE occuperebbe magazzino, ematore posto pulizia cauzionando occorra Maqueda 365 5970
AFFITTO APPARTAMENTI (L. 25)
CERCANSI appartamento 5-6 stanze accessori disposto annualità anticipata telefonare 13.689 5965
MAGAZZINO per deposito materiale costruzione cercasi telefonare 16981 ore antimeridiane. 5966

Ostetricia e Ginecologia
Clinica Candelis - Via Villareale, 84
G. B. CAPUTO
Specialista della R. Università di Pavia. Malattie dello stomaco, intestino, sangue e ricambio. - Consultazioni ore 10.30-12. Cavour 32. Tel. 13588
Prof. CHIANELLO
Chirurgia - Ginecologia - Traumatologia
Clinica Arale Chianello P.zza Ingrastone 33 Tel. 11.403 - Casa Tel. 13.342
Dott. TEBALDO CIMINO
Specialista Mal Veneree, Sifilitiche Pelle - Via Spinuzza 16 (ai Massimo) Ore 9-12 e 14-17 Tel. 14.777
Prof. G. CLEMENTE
Ginecologia Accertamento e cure della sterilità: martedì giovedì sabato ore 9-12 - Via Bari 52 - Tel. 10376
Dott. F. DI BELLA - Specialista
in Radiologia e in Malattie Polmonari Raggi X - Radium - Elettrocardiografo Onde Corte - R.U.V. (anche a domicilio). Roentgenterapia. Via Vincenzo Errante, 78 (vic. Policlinico) ore 9-13 15-16. Tel. 13807. Consegna immediata radiografie ed elettrocardiogrammi.
Dr. V. DI BELLA, Direttore
Dispensario antivenereo Porto - Specialista malattie veneree, sifilitiche pelle. - XX Settembre 65. 8-9. 11-14
Dott. G. Di Chiara Romano
Medico analista degli Ospedali Esami di sangue, urine, feci, ecc. Via Bandiera, 11. Tel. 18866. ore 9-18
Dott. Carlo DI GREGORIO
Specialista Malattie Veneree, Sifilitiche, Pelle - Ore 7-12. 16-18. - Via Roma 325 (rimpetto Palazzo Poste)
Dott. F. DI TRAPANI
Specialista Ostetrico Ginecologo Via Torrearsa, 8 - 2° trav. destra Via Libertà Ore 8-10, 14-17 Tel. 1184
Prof. G. EPIFANIO
Direttore Istituto di Radiologia della R. Università, ha ripreso le consultazioni Via Caltanissetta, 3 - Tel. 12432
Prof. FILETI
Malattie degli Oculi L. Docente (Cln. Ocul. R. Università Via Maecio 20 (Piazza S. Oliva)
Dott. M. GALIOTO
Malattie Veneree, Sifilitiche, Pelle Via Roma, 171 (rimpetto Cinema Finocchiaro: 8-10; 12-14. Tel. 16551
Prof. GAROFALO
Ispettore ostetrico Consultazioni operazioni peritali Via Cluverio 14 - Tel. 18058
Dott. V. GIAMBANCO
Ostetrico Ginecologo Piazza N. Turrisi (s.p. P. Marmi) 8 Ore 9-12 e 16-18. Tel. 16550
Dott. CARMELO LAZZARO
Malattie Orecchio Naso Gola Via Ruggero Settimo, 78 Ore 11-13 15-17. Tel. 18723

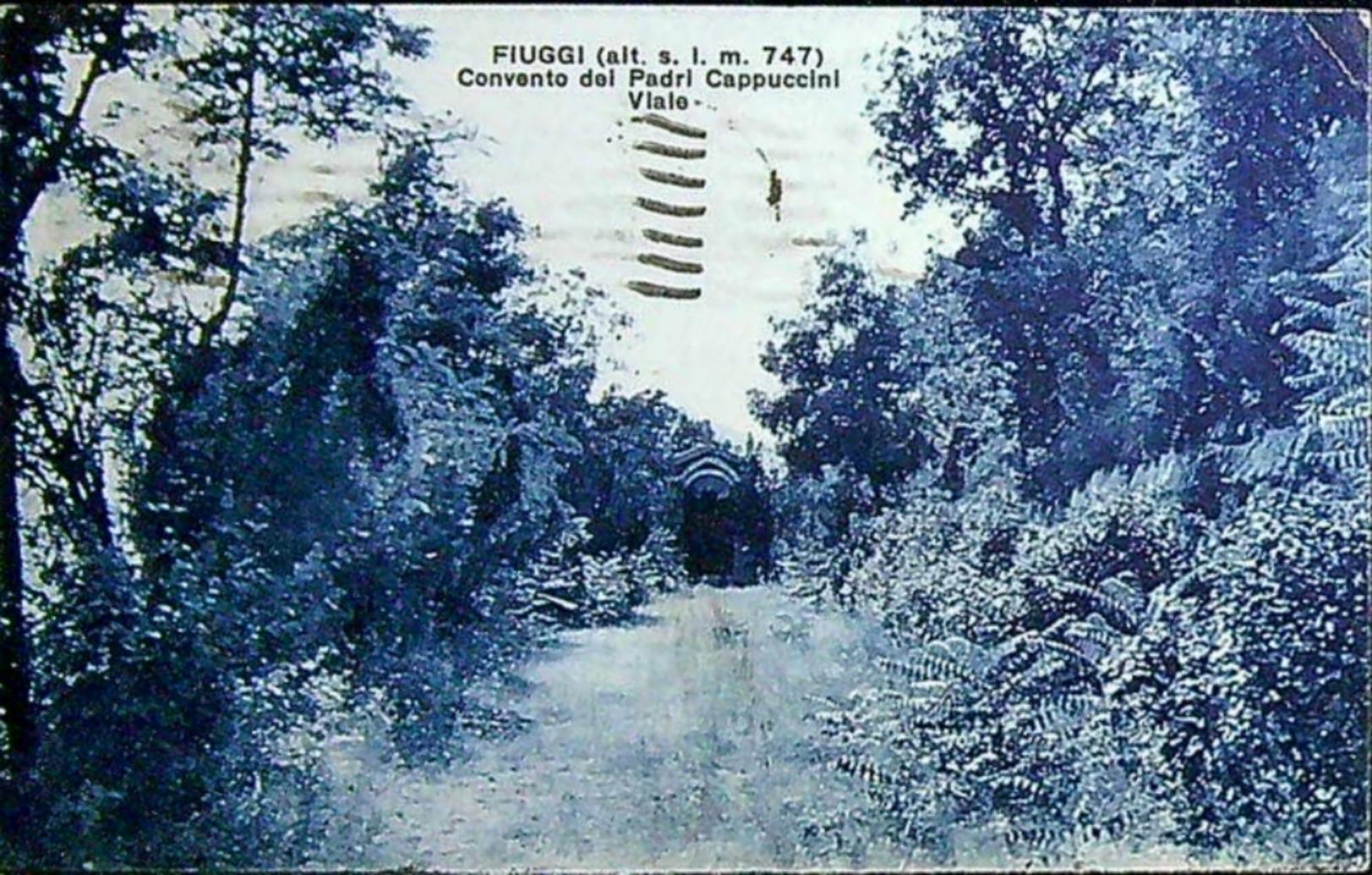
Gestione Cine Teatr. GIUSEPPE MANNINO - Telefono 12441
CINE FINOCCHIARO Tel. 17222
TEATRO DANTE
Dalle ore 16 ultimo giorno del capolavoro drammatico
LA FOLGORE SUL NIDO
Domani:
Il figlio conteso
Il film che mai dimenticherete
con ELISSA LANDI
e MICHEL MORGAN
Soupee la tessera

Ginecologo Special. trasferito da via S. Agostino in via Libertà 1, angolo Politeama, telef. 14983
Dott. G. TANASI
Medicina
Chirurgia Medica - Malattie di Stomaco - Via A. Veneziano, 65
Dott. S. TESAURO
Specialista in Mal Veneree, Sifilitiche, Pelle. - Consultazioni: Via Roma, 174 - Ore 9-9 e 10-10
Prof. MANLIO TITONE
Specialista Ostetrico Ginecologo (Casa Maternità e Cure Ginecologiche) Clinica Titone, via P. de Granatelli 6
Dott. Prof. VITA
Raggi X - Radium - Ore 9-13 e appuntamento Piazza G. Verdi, 3 (dietro Massimo) Telefono 10708
Prof. LUIGI ZANCLA
Lib. Doc. Ostetrica e Ginecologia San. Nozo - Via Dante 310 - Ore 9-11
SANITARI DELLA PROV. DI MESSINA
Prof. MONACELLI
Direttore R. Clinica Dermosifilologica dell'Università di Messina Consultazioni ore 8.30-10.30 e 16-18. Via Mario Giurba n. 25 (dietro Pal. Giustizia) Messina

La pubblicità del "GIORNALE DI SICILIA" è la più efficace
PER OGNI SAPONETTA CHIEDETE IL BUONO D'IMPEGNO.
5 BUONI
Esclusivista per Palermo: PROFUMERIA RUSSO Via Maqueda, 374 In vendita presso le migliori Profumerie e Farmacie.

TEMPESTA
con JEAN GABIN e MICHEL MORGAN
Soupee la tessera

FIUGGI (alt. s. l. m. 747)
Convento dei Padri Cappuccini
Viale



Un saluto da Fiuggi.

Aff. m.

Antonio Canepa

(2)



N. 4.

Gaetano Falzone

v. M. Rapisardi (in fondo)

PALERMO

Palermo 25-10-1945

spett. Direzione di
"COSMOPOLITA"
Settimanale di vita intern.
Via dei Lucchesi n.26
R. O. M. A.

Ho preparato ed ho a Vs. disposizione un "reportage" in cui mi riferisco ad un singolare episodio della vita del fondatore dello S.V.I.S. prof. Antonio Canepa, che illumina in modo del tutto nuovo e sensazionale la sua personalità e quella del suo gruppo: il tentato colpo di stato nella Repubblica di S. Marino per liberare quel popolo.

Il "reportage" è fatto con la tecnica di ricostruzione immediata degli episodi particolari e del pensiero dei protagonisti, ma è fondato su documenti ufficiali pubblicati dal Governo della Repubblica di S. Marino nel 1933 e che sono in mio potere, oltre che su notizie ricavate dall'ambiente in cui viveva il Canepa.

Se il "reportage" può interessare i lettori del Vs. Giornale Vi prego di darmene gentile comunicazione e sarà mia premura provvedere a farvelo avere. Tenete presente che le notizie sono del tutto inedite e da nessuno fin qui accennate.

Il Canepa fu prosciolto dal Tribunale speciale fascista per riconosciuta alienazione mentale. Non Vi sfugge evidentemente l'importanza di questo fatto per la valutazione dell'ambiente separatista in generale.